



CONFIMI

17 marzo 2020

INDICE

CONFIMI

05/03/2020 CASA&CLIMA Perché l'Italia non cresce più da vent'anni?	6
05/03/2020 CASA&CLIMA Gli incontri istituzionali di dicembre e gennaio	8
05/03/2020 CASA&CLIMA Gli incontri istituzionali di dicembre e gennaio	10
17/03/2020 La Provincia di Cremona - Nazionale Respiratori consegnati In crescita le adesioni	11
13/03/2020 Showroom Porte e Finestre VERSO IL MEDIO ORIENTE	13

CONFIMI WEB

16/03/2020 L'online di Tribuna Economica 09:21 Banche: oltre il 98% operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie	15
16/03/2020 La Cronaca di Verona.com 17:46 Apindustria Confimi Verona: «Prevediamo un calo di fatturato dal 30 al 70%. In questa...	16
16/03/2020 SimplyBiz 10:38 Abi: oltre il 98% delle banche aderisce alle moratorie sul credito	18
16/03/2020 idealista.it 13:33 Abi, la moratoria 2020 e i consigli per home banking, mobile banking ed e-commerce	19
16/03/2020 idealista.it 11:08 Abi, la moratoria 2020 e i consigli per home banking, mobile banking ed e-commerce	21
16/03/2020 impresacity.it 11:11 Coronavirus, il 98% delle banche operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie	23
17/03/2020 informazione.it 03:25 Coronavirus, in campo anche Policlinico e Clinica Zucchi	24

SCENARIO ECONOMIA

17/03/2020 Corriere della Sera - Nazionale	27
«Servono 2 mila miliardi Ma non basteranno a fermare la recessione globale»	
17/03/2020 Il Sole 24 Ore	29
Le Banche centrali caricano il bazooka Trump teme la crisi	
17/03/2020 Il Sole 24 Ore	31
Un piano Ue per vincere	
17/03/2020 Il Sole 24 Ore	33
Altri 600 milioni all'Alitalia Parte la nazionalizzazione	
17/03/2020 Il Sole 24 Ore	35
Da Leonardo a Fca stop and go condiviso con i sindacati	
17/03/2020 La Repubblica - Nazionale	37
Assemblee, rinvii e voto da casa	
17/03/2020 La Stampa - Nazionale	38
Gros-Pietro: a Bruxelles serve più potere	

SCENARIO PMI

17/03/2020 Corriere della Sera - Nazionale	41
Unidata sfida i crolli, debutto positivo in Borsa	
17/03/2020 Il Sole 24 Ore	42
NEL DECRETO CURA ITALIA	
17/03/2020 La Repubblica - Genova	47
Ex Ilva, c'è l'accordo parte la cassa-Covid	
17/03/2020 La Stampa - Nazionale	48
Stop alle rate dei mutui anche per gli autonomi	
17/03/2020 Il Messaggero - Nazionale	49
Sospesi per due mesi tutti i licenziamenti Arrivano mini-prestiti	
17/03/2020 Il Messaggero - Nazionale	52
Unidata sfida la tempesta e sbarca in Borsa: titoli su	
17/03/2020 Avvenire - Nazionale	53
Ecco tutta la manovra anti-virus	

17/03/2020 Libero - Nazionale	56
Tasse e contributi rinviati, non tagliati E le aziende dovranno versare l'Iva	
17/03/2020 Libero - Nazionale	58
Contagi su, ma in Lombardia prima buona notizia	

CONFIMI

5 articoli

EDITORIALE

Perché l'Italia non cresce più da vent'anni?

Occorre cambiare passo, ma bisogna farlo sul serio
ANGELO ARTALE, Direttore Generale Finco

A novembre **Finco** ha inviato al Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, un documento con alcune riflessioni in merito alla prolungata mancanza di crescita del Paese. Il titolo del documento, non a caso, è: "Perché l'Italia da vent'anni non cresce più". Non solo l'Italia non cresce da vent'anni, ma è anche ultima nelle previsioni di innalzamento del PIL per il 2020. Nell'anno appena iniziato in Europa non c'è Paese che farà peggio di noi, con un previsto (striminzito) +0.4 % (ma ora già ridimensionato), lontano dal già non entusiasmante +1.4 % della media europea. In sostanza, gli ultimi degli ultimi. Si può continuare così? È possibile trovare i segnali di questa consapevolezza di effettuare quell'urgente e radicale cambio di passo cui abbiamo dedicato il titolo del documento? Certamente no! Anche le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio sui principali temi economici brillano per genericità (Corriere della Sera, 13 gennaio 2020). La vicenda Alitalia è l'emblema di un approccio demagogico - e va avanti ormai da anni - che continua a sacrificare il futuro del nostro Paese, soprattutto dei suoi giovani, sull'altare del consenso; tutti i manager apicali che si sono succeduti andrebbero denunciati per omissione di atti di ufficio per non avere portato i libri in Tribunale, come da legge societaria. Anche il caso Tirrenia si sta avvicinando ai livelli raggiunti da Alitalia grazie al club dei "professionisti" dei disastri (come si può leggere in un recente articolo comparso su La Repubblica). Non parliamo, poi, delle forze sindacali andate in audizione parlamentare sul tema - senza vergogna - a sollecitare un prestito più sostanzioso, più lungo e che rigettano qualunque piano di revisione del numero di dipendenti. **ANGELO ARTALE**, Direttore Generale **Finco** Vale la pena di riportare integralmente il passo di una recente intervista tratta da Il Foglio (10.01.20) di Maria C. Cipolla e rilasciata da Tommaso Valletti, ex Direttore Generale alla Direzione Concorrenza della Commissione Europea: "... ho dovuto, poi, guardare anche dentro al buco di Alitalia. È un dossier ormai politico, dal punto di vista tecnico lo conosco molto bene ed è stato consentito tanto, fin troppo. Anche sulla legge che permette l'ultimo dei finanziamenti possibili, Roma ha dato risposte lente, incomplete: puntano sul fatto che l'Ue non ha vantaggi a fare muso duro, perché le ripercussioni sulla concorrenza sono minuscole, Alitalia è ormai un piccolo vettore. È un pozzo che mangia soldi senza molto senso economico...". Pertanto, come dimostra una foto postata dal deputato PD Filippo Sensi, è vergognoso che l'Aula della Camera fosse del tutto vuota quando, invece, avrebbero dovuto dibattere sul provvedimento di conferma degli ulteriori 400 milioni (che naturalmente non vedremo più) di prestito "ponte" ad Alitalia. Da questi casi, emblematici come Alitalia, forse derivano le non risposte a chiarimento della mancata crescita del Paese. Va detto a chiare lettere che le motivazioni di questo sfacelo vanno ricercate per il 90% all'interno del Paese. Neanche con l'aiuto del Quantitative Easing e del prezzo basso del petrolio siamo riusciti a far registrare tassi di crescita decenti: non c'è scusa che tenga. Rispondere dunque al quesito iniziale non è semplice, specie nello spazio di un editoriale. In aggiunta, mi sento di affermare: è inutile sperare troppo nella digitalizzazione e nell'innovazione tout-court. Nell'immediato - e forse non solo - ridurrà i posti di lavoro o almeno "quelli" tradizionalmente difesi. al peggioramento, oltre a costituire un grave pericolo per la incolumità degli utenti delle strade, recano un danno consistente anche all'economia del

Paese per ritardi e talora isolamento di intere zone produttive del Paese. Per attuare queste due linee di azione, ma anche di emergenza - in assenza di stanziamenti sulla carta - si potrebbe ragionare su un lancio di risparmio popolare, intermediato da CDP, redimibile a media-lunga scadenza e con rendimenti appetibili per famiglie e imprese. Vista la necessità di contrastare i grandi rischi di massa oggettivi, si potrebbe chiedere all'UE di non tener conto nel rapporto debito/PIL del "risparmio popolare" e chiedere - perché no - nuovi finanziamenti da fondi e/o banche europee così da soddisfare le richieste degli Stati membri di prevenire il rischio. Una decadenza che viene da lontano Ritorniamo da dove eravamo partiti . L'Italia da oltre vent'anni non cresce più, ben prima che si inaugurasse la stagione dell'euro che, pertanto, non può ritenersi il solo e principale responsabile di questa decadenza. I governi che si sono succeduti in questi vent'anni ben poco hanno voluto o saputo fare per arginare tale deriva. Le ragioni da individuare sono più complesse poiché riguardano il Paese "profondo". 3. Sotto il profilo delle relazioni industriali è necessario introdurre misure di sistema che possano far recuperare un minimo di unità di intenti alla riuscita delle imprese, incluse le più disastrose. Sarebbe ora di pensare seriamente all'azionariato dei lavoratori (in forma - ovviamente - volontaria e sostitutiva di parte delle retribuzioni, ma con prospettive di crescita delle medesime sideralmente più allettanti). I poteri connessi all'azionariato dei lavoratori si dovrebbero limitare alle decisioni più importanti, quelle per le quali occorre l'Assemblea straordinaria evitando che questo strumento possa essere usato per trasferire la conflittualità sindacale nelle Assemblee ordinarie. Su questo punto, come per gli altri, occorre trovare un accordo tra le parti. Come **Finco** stiamo studiando uno schema di riferimento. Questo azionariato, riservato esclusivamente ai lavoratori in forza dell'azienda, dovrebbe essere vigilato dal Ministero dello Sviluppo Economico. Sono certamente molteplici gli aspetti da valutare (è da decidere, tra le altre cose, se tali quote d'opera possano o meno entrare nel computo pensionistico). Ma le imprese superspecialistiche che rappresentiamo sono quelle forse più adatte a questo passo data l'alta qualificazione delle maestranze. Svilupperemo l'argomento in un prossimo numero.

Gli incontri istituzionali di dicembre e gennaio

GENNAIO 2020

Tavolo lavori/progettazione sul regolamento appalti | 9-13-16-17 gennaio Sono stati intensi i lavori del Tavolo congiunto della Filiera Lavori (Lavori e Qualificazione Imprese) e Progettazione (Servizi di Architettura e Ingegneria) volto a predisporre una proposta di testo condivisa in relazione all'emanando regolamento attuativo del Codice degli Appalti Pubblici (schema di Regolamento unico di esecuzione, attuazione e integrazione del Codice dei Contratti Pubblici). Nonostante i notevoli approfondimenti e i molti punti di accordo, su alcuni, fondamentali per **Finco**, non è stato trovato un esito concorde, soprattutto sul tema della qualificazione d'impresa. La **Federazione** non ha pertanto firmato il documento conclusivo, anche perché il tavolo non ha voluto approvare l'ipotesi di inviare solo le parti condivise. Oltre che da altre sigle, il documento non è stato sottoscritto neanche da Confindustria e **Confimi Industria**. Il Direttore Generale per la tutela della proprietà industriale | 11 gennaio Il Direttore Generale **Finco**, **Angelo Artale**, il Presidente Acmi, Nicola Fornarelli, il Segretario Generale Pile, Mattia Montagnoli, e la Dott.ssa Silvia Traversi, Ufficio Comunicazione **Finco**, hanno incontrato il Direttore Generale per la tutela della proprietà industriale - Ufficio italiano brevetti e marchi - del Ministero dello Sviluppo Economico, Antonio Liroso, con i due funzionari Loredana Guglielmetti e Francesca Capiello. Nell'occasione è stata data ampia disponibilità per eventuali approfondimenti utili alla **Federazione**. Ricordiamo che l'UIBM si occupa, tra l'altro, di marchi nazionali, europei e internazionali, di lotta alla contraffazione, di affari amministrativi dei titoli brevettuali e delle registrazioni, delle politiche per la promozione della proprietà industriale, con le relative relazioni con istituzioni e organismi europei e internazionali, etc. Il Ministro De Micheli | 16 gennaio Prolungato e cordiale l'incontro di una delegazione **Finco** (**Carla Tomasi**, Massimo Poggio, **Angelo Artale**, Anna Danzi) con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli. Diversi i temi trattati di interesse della **Federazione**; in particolare il Regolamento attuativo del Codice Appalti. Tavolo Anac sul rating di impresa | 28 gennaio Il Decreto Legislativo 18 aprile 2016 n. 50, all'articolo 83 comma 10, assegna all'Autorità Anticorruzione il compito di gestire il sistema di rating di impresa. Per la sua istituzione Anac ha già avviato diverse iniziative, tra le quali giornate di studio riservate a operatori qualificati, nonché due consultazioni aperte a tutti i soggetti interessati. Da ultimo si è tenuta una riunione il 28 gennaio a cui **Finco** ha partecipato con la Presidente, **Carla Tomasi**, e la Vice Direttrice, Anna Danzi. Il Presidente Inail | 28 gennaio Il Direttore Generale **Finco**, **Angelo Artale** - accompagnato dall'Ing. Sciancalepore dell'Associazione federata Union - ha incontrato il Presidente Inail, Franco Bettoni, per affrontare vari temi di interesse comune. L'assessore all'urbanistica di Roma Capitale | 28 gennaio Il Direttore Generale **Finco**, **Angelo Artale** - accompagnato dall'Arch. Filippo Spaini e dal Prof. Manlio Vendittelli (Comitato Consultivo **Finco**) - il 28 gennaio 2020 ha incontrato l'Assessore all'Urbanistica e alle Infrastrutture di Roma Capitale, Luca Montuori.

DICEMBRE 2019 L'Agenzia ICE | 11 dicembre L'11 dicembre 2019 si è tenuto presso l'Agenzia ICE l'incontro sull'evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori. Successivamente, all'incontro su Caseitaly - oltre al Direttore Generale **Finco**, **Angelo Artale** - hanno partecipato anche il Presidente Acmi, Nicola Fornarelli, la Presidente Anfit e Caseitaly, Laura Michelini, e il Segretario Generale Pile, Mattia Montagnoli. Tavolo edilizia con il Mise | 11 dicembre Alla riunione dell'11 dicembre hanno partecipato la Dott.ssa Anna Danzi, Vice Direttore **Finco**,

l'Ing. Caterina Epis, Presidente Fondazione Promozione Acciaio, e il Dott. Lino Setola, Presidente della Filiera Mobilità e Sicurezza Stradale **Finco**. Presente anche **Carla Tomasi**, Presidente **Finco**, in veste di Vicepresidente **Confimi** Edilizia. Il Presidente Anac | 17 dicembre
Il 17 dicembre 2019 la Presidente **Finco**, **Carla Tomasi** - accompagnata dal Direttore Generale, **Angelo Artale** e dal Vice Direttore, Anna Danzi - ha incontrato il Presidente ANAC, Francesco Merloni, e il suo portavoce. Tra i temi discussi la qualificazione delle stazioni appaltanti e degli operatori economici, le criticità connesse al subappalto e il ruolo delle SOA. Particolare enfasi è stata data alla funzione di vigilanza collaborativa e al potere di segnalazione di ANAC che, visto il ridimensionamento della funzione "regolatoria" da parte del Legislatore, dovrebbero essere rafforzati. Ipotizzata una serie di attività divulgative fatte dall'Autorità in collaborazione con **Finco** in tema di appalto e subappalto. n.84 www.casaeclima.com

Gli incontri istituzionali di dicembre e gennaio

GENNAIO 2020 DICEMBRE 2019

GENNAIO 2020 Il Ministro De Micheli | 16 gennaio Prolungato e cordiale l'incontro di una delegazione **Finco** (**Carla Tomasi**, Massimo Poggio, **Angelo Artale**, Anna Danzi) con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli. Diversi i temi trattati di interesse della **Federazione**; in particolare il Regolamento attuativo del Codice Appalti. Tavolo Anac sul rating di impresa | 28 gennaio Il Decreto Legislativo 18 aprile 2016 n. 50, all'articolo 83 comma 10, assegna all'Autorità Anticorruzione il compito di gestire il sistema di rating di impresa. Per la sua istituzione Anac ha già avviato diverse iniziative, tra le quali giornate di studio riservate a operatori qualificati, nonché due consultazioni aperte a tutti i soggetti interessati. Da ultimo si è tenuta una riunione il 28 gennaio a cui **Finco** ha partecipato con la Presidente, **Carla Tomasi**, e la Vice Direttrice, Anna Danzi. Il Presidente Inail | 28 gennaio Il Direttore Generale **Finco**, **Angelo Artale** - accompagnato dall'Ing. Sciancalepore dell'Associazione federata Union - ha incontrato il Presidente Inail, Franco Bettoni, per affrontare vari temi di interesse comune. L'assessore all'urbanistica di Roma Capitale | 28 gennaio Il Direttore Generale **Finco**, **Angelo Artale** - accompagnato dall'Arch. Filippo Spaini e dal Prof. Manlio Vendittelli (Comitato Consultivo **Finco**) - il 28 gennaio 2020 ha incontrato l'Assessore all'Urbanistica e alle Infrastrutture di Roma Capitale, Luca Montuori.

EMERGENZA CORONAVIRUS

Respiratori consegnati In crescita le adesioni

L'ospedale Maggiore di Cremona ha ricevuto due ventilatori della ditta Draeger L'Associazione «Uniti per la provincia di Cremona» accoglie diversi nuovi membri

di IVAN GHIGI n **CREMONA** È scesa in campo da poco eppure la squadra «Uniti per la provincia di **Cremona**» ha già messo a segno due gol. Pesantissimi. L'Associazione ha unito immediatamente le forze e senza troppi indugi ha consegnato ieri mattina, come promesso, due ventilatori polmonari all'Ospedale Maggiore di **Cremona**. Si tratta di due modelli Evita Infinity 500, prodotti dalla Draeger Medical che dall'agosto 2015 è diventata Draegerwerk con sede principale in Germania, a Lubecca, dove vengono fabbricati questi strumenti sanitari che daranno un deciso contributo nell'affrontare l'emergenza Covid-19. L'azienda tedesca vanta anche due filiali: una a Milano, la Dreager Medical Italia e una a Liebefeld, in Svizzera, poco distante da Berna. L'ospedale di **Cremona** da ieri può dunque fare affidamento su due strumenti in più, modernissimi, un segno tangibile di come a **Cremona** batta fortissimo il cuore della solidarietà. I ventilatori polmonari sono gli unici macchinari medici in grado di salvare le persone colpite da Coronavirus nella forma più grave. Il ventilatore infatti viene utilizzato prevalentemente in terapia intensiva per i pazienti che hanno una funzionalità respiratoria parzialmente o completamente danneggiata. Per questi casi, esiste un ventilatore adatto, che ristabilisce una respirazione completa. I due ventilatori sono comunque solo il primo passo, la squadra ha intenzione di mettere a segno altri gol. Sono già stati allacciati infatti contatti in più parti del mondo e dopo i due respiratori artificiali, è imminente l'acquisto di mascherine, guanti e altri dispositivi di protezione personale, che iniziano a mancare a medici, infermieri e soccorritori. Il contributo prezioso della Onlus «Uniti per la provincia di **Cremona**», nata pochi giorni fa nello studio del notaio Henzel con l'obiettivo di contribuire a risolvere l'emergenza sta suscitando l'interesse di molte realtà del territorio e ne sta catturando l'attenzione. Il gruppo formato dagli undici soci fondatori originari (Fondazione Arvedi-Buschini, Libera Associazioni Agricoltori, Coldiretti, Associazione Industriali, **Apindustria**, Confartigianato **Cremona**, Autonomia Artigiani Crema, Libera Artigiani Crema, Confederazione Nazionale dell'Artigianato, Confcommercio e Confcooperative) in queste ore sta accogliendo a braccia aperte tutti coloro che vogliono far confluire il proprio sostegno in un canale unico, ben definito, affidabile e conosciuto, nato per non disperdere lo sforzo della solidarietà in mille rivoli. Come detto, il messaggio concreto lanciato dalla «squadra della solidarietà» ha fatto breccia e ha ottenuto risposte concrete. Tra i nuovi soci che hanno voluto unirsi ai fondatori, spicca il Comune di Crotta d'Adda che con una speciale delibera della giunta ha aderito all'iniziativa di «Uniti per la provincia di **Cremona**». Si tratta del primo ente amministrativo della provincia di **Cremona** ad entrare nel gruppo con una donazione. È poi di ieri pomeriggio la nota ufficiale secondo cui «La fondazione La Pace Onlus, Casa di Riposo Giovanni e Luciana Arvedi comunica la propria adesione all'Associazione «Uniti per la provincia di **Cremona**». Al l'invito dell'Associazione ha risposto prontamente anche il Rotary Club Crema attraverso una lettera del presidente Simona Lacchinelli che ha chiesto di poter inserire il Club come membro attivo della Onlus. Il contributo del Rotary arriverà attraverso nuovi progetti ancora in fase di studio. La squadra, poi, può anche annoverare tra i propri membri la Società Cooperativa Sociale «Il Cerchio» che ha attivato «una campagna di crowdfunding attraverso le proprie piattaforme web e social per permettere ai propri soci e clienti di aderire questa importante iniziativa», come recita la nota

firmata dal presidente Alessandro Portesani . INFORMAZIONI E CONTATTI È possibile in qualsiasi momento aderire alla neonata Onlus. Per ricevere informazioni, oppure aderire all ' As s o ciazione è possibile scrivere a l l ' i n d i r i z z o m a i l u n i t i c r @ g m a i l . c o m . Foto: Un medico indossa tutte le protezioni n e c e s s a r i e ad evitare il contagio da Covid-19 In alto (a destra) la registraz io n e di un paziente p r e s s o una tenda di pre-triage So p r a, il ventilatore p o l m o n a r e Evita che è stato donato all ' o s p e d a l e M a g g i o r e di **Cremona** at t r a v e r s o la Onlus Uniti per la p r o v i n c i a di **Cremona**

VERSO IL MEDIO ORIENTE

Big5 Egitto , Big5 Dubai e SIB Casablanca: sono i prossimi obiettivi che Caseitaly si propone per il 2020. Sostenuto dal MAE e da ICE, nato dalla condivisione strategica di ACMI, ANFIT, ASSITES, PILE con il supporto e la regia della **Federazione FINCO**, Caseitaly punta a promuovere l'internazionalizzazione delle imprese italiane dei componenti tecnici per l'involucro edilizio. Dal primo evento a Norimberga nel 2018, in occasione di Fensterbau, Caseitaly ha portato le piccole e medie imprese italiane che, prese singolarmente, faticerebbero a inserirsi nel mercato estero di riferimento, nelle fiere più significative: SIB di Casablanca , Budma in Polonia; nel 2019, Fiera Barcelona Building Construmat e infine ultimo appuntamento dell'anno a Parigi in occasione di Batimat dove sono stati organizzati incontri con architetti, designers, buyers e giornalisti locali. Ora si rivolge ai paesi medio orientali in forte espansione per quanto riguarda il mercato delle costruzioni. Nord Africa e Medio Oriente. La prima tappa sarà l'Egitto, dove il settore delle costruzioni risulta essere senza dubbio quello con maggiori prospettive di sviluppo, grazie ai numerosi progetti pianificati e in corso di realizzazione per un ammontare superiore a 120 miliardi di dollari, tra i quali la futura capitale amministrativa dell'Egitto. Il BIG 5 Egypt, arrivato alla terza edizione, è la fiera di riferimento per gli operatori del mercato nazionale. A seguire è prevista la presenza negli Emirati Arabi, che si confermano il principale mercato di sbocco delle importazioni italiane nell'area MENA (Middle East and North Africa). La fiera BIG 5 Dubai rappresenta una delle più consolidate realtà fieristiche dell'area G.C.C. (Gulf Cooperation Council) rivolta al settore delle costruzioni in generale, con focus sul comparto dei serramenti (porte - finestre), materiali da costruzione, facciate, rivestimenti ed impiantistica. L'importanza della manifestazione è data anche dalla concomitanza di EXPO 2020, per la quale si attendono oltre 25 milioni di visitatori, che costituirà un formidabile polo attrattivo a pochi chilometri da Big 5. Caseitaly sbarcherà inoltre per la seconda volta a Casablanca per il Salon International du Batiment - SIB, l'importante appuntamento fieristico del settore in Marocco, nazione che considera il mercato delle costruzioni un elemento cardine nella politica socio-economica. L'obiettivo del Paese nordafricano, entro il 2022, è quello di migliorare la competitività dell'industria delle costruzioni. I programmi governativi prevedono, inoltre, la creazione di 15 nuove città satelliti per assorbire il deficit abitativo e ridurre la concentrazione nei grandi centri urbani, oltre alla costruzione di zone e strutture turistiche del programma Plan Azur, che si propone di rendere il Marocco, nel 2020, la 20° destinazione turistica mondiale, con un adeguato potenziamento delle strutture alberghiere.

CONFIMI WEB

7 articoli

Banche: oltre il 98% operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie

Banche: oltre il 98% operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie Dettagli Pubblicato: 16 Marzo 2020 Twitter Oltre il 98% (in termini di totale attivo) delle banche in Italia aderisce alle nuove moratorie sottoscritte da ABI e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa. Le nuove moratorie sono già operative per tutta l'Italia. Con le nuove moratorie è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'accordo è stato sottoscritto da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Per favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie sono impegnate a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale.

Apindustria Confimi Verona: «Prevediamo un calo di fatturato dal 30 al 70%. In questa...

Apindustria **Confimi** Verona: «Prevediamo un calo di fatturato dal 30 al 70%. In questa situazione di emergenza anche le banche devono fare la loro parte» Il presidente dell'Associazione delle Pmi scaligere, **Renato Della Bella**, analizza le decisioni del Governo in risposta alla pandemia da nuovo Coronavirus. Molte le criticità che pesano sugli imprenditori. E un grande assente: il mondo bancario Di Cronaca di Verona - 16 Marzo 2020 Facebook Twitter Google+ Pinterest WhatsApp Una doccia fredda per le Pmi manifatturiere. Dopo il susseguirsi di Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, il presidente di Apindustria **Confimi** Verona **Renato Della Bella** fa il punto della situazione tra le Piccole e Medie Imprese scaligere, evidenziando varie criticità sulle disposizioni del Governo di natura pratica e finanziaria. «Già nel corso della giornata del 9 marzo si era intuito che, almeno per le regioni del Nord Italia, quanto previsto nel DPCM di quel giorno non sarebbe stato sufficiente a rallentare la diffusione del nuovo Coronavirus Covid-19. I nostri imprenditori, nella difficoltà di programmare le produzioni per la crescente preoccupazione tra i dipendenti e di un'altrettanto crescente difficoltà di approvvigionamento di materiali e servizi di trasporto, erano arrivati ad accettare, in assenza di soluzioni alternative, come estrema ratio anche la chiusura totale per il periodo necessario a invertire la tendenza nella diffusione del virus. Un sacrificio temporaneo pur di ripartire nel più breve tempo possibile con la certezza di ritornare a lavorare con serenità e prospettiva», spiega. Il Decreto dell'11 marzo, prosegue, «ha scatenato da subito uno scambio di pareri su cosa avremmo dovuto fare dalla mattina seguente. Se aprire le aziende, quali dipendenti fare lavorare e con quali tutele, cosa sarebbe successo alla catena delle forniture in quanto ognuno avrebbe dovuto decidere autonomamente senza nessun vincolo apparente di filiera, quali garanzie avremmo ricevuto in termini di ammortizzatori sociali, di certificazione delle procedure per la tutela sanitaria dei dipendenti, di aiuto finanziario, di gestione degli impegni contrattuali». Queste le principali criticità che l'ultimo DPCM lascia irrisolte. Sospensione attività dei reparti aziendali non indispensabili alla produzione. «Chi definisce quali reparti e figure professionali vi appartengano? Le nostre sono aziende di produzione di beni e servizi da considerare come unica entità e tutti i nostri collaboratori contribuiscono al risultato finale che è il prodotto che vendiamo. Come si può pensare che in una Pmi l'imprenditore comunichi a qualcuno dei suoi collaboratori che, non essendo lui essenziale, può starsene a casa. Pensare questo vuole dire non conoscere come sono organizzate e come funzionano le nostre Pmi», evidenzia Della Bella. Protocolli di sicurezza anti-contagio e strumenti di protezione individuale. Da subito ogni azienda si è preoccupata di adottare tutte le misure di prevenzione possibili, applicando le direttive dell'Istituto Superiore della Sanità in materia di contenimento del contagio. «Con questo DPCM, però, viene scaricata sull'imprenditore la responsabilità di garantire la salute dei dipendenti, pena l'impossibilità di mantenere aperta l'azienda. La domanda è: chi certifica le procedure e chi ci garantisce dal rischio che, malgrado queste vengano applicate, nel caso di positività di un nostro dipendente questi non sia autorizzato a rivalersi», continua. Inoltre, il fatto che a livello politico non si sia presa una decisione chiara e netta in merito alle attività che devono o meno rimanere aperte, rimandando alle decisioni individuali degli imprenditori, fa sorgere altri dubbi. Nel caso in cui un imprenditore decida responsabilmente di non produrre, la scelta che necessariamente comporterà mancate consegne o ritardi è tutelata

dalla "causa di forza maggiore" nei confronti di eventuali richieste di penali e risarcimento danni da parte dei clienti che invece, legittimamente, decidessero di proseguire? Quali ammortizzatori sociali vengono destinati agli imprenditori che decidessero di fermarsi? La CIGO o quella con causale Covid-19? Dopo anni di crisi con massiccio ricorso alla varie forme di cassa integrazione, la differenza è sostanziale, immaginando che l'emergenza durerà a lungo con impatti sulle produzioni che si protrarranno per mesi. Qualora l'imprenditore intenda utilizzare gli strumenti contrattuali suggeriti dal Decreto (ferie, permessi ecc.) perché non indicare la piena titolarità dello stesso, superando possibili, e francamente incomprensibili, rivendicazioni di ferie "estive" da parte di lavoratori o sindacati? Altre considerazioni sono di natura finanziaria. «Sicuramente nei prossimi giorni il Governo varerà le manovre a sostegno di famiglie e aziende, ma senza un chiaro e consistente coinvolgimento delle banche tutto quello che verrà messo in campo sarà purtroppo insufficiente. Nella migliore delle ipotesi, tra marzo e aprile le nostre aziende fattureranno dal 30 al 70% in meno, con conseguenti immediate difficoltà finanziarie a breve. La moratoria sui mutui può essere un piccolo sollievo, ma solo per quelle aziende che li hanno. Non dobbiamo dimenticarci che il 2020 era già partito con previsioni di stagnazione se non di decrescita e difficoltà per tutti i settori della nostra economia», sottolinea Della Bella. È assolutamente necessario, spiega il presidente di Apindustria, che dalle banche siano previste velocissime procedure di incremento fidi con garanzie governative a favore delle aziende e procedure di ricadenziamento dei crediti anticipati, che siano messe in campo forme di finanziamento diretto tramite fidi di cassa a costo zero per dotare il sistema di quelle risorse finanziarie necessarie alla ripartenza delle produzioni. «Senza questo insieme di azioni, coordinate tra loro, andremo sicuramente incontro a mesi in cui si conteranno un numero di decessi sicuramente meno cruenti dal punto di vista umano, ma altrettanto pesanti dal punto di vista economico e sociale - conclude -: quelli delle nostre aziende e dei posti di lavoro che queste hanno sempre assicurato».

Abi: oltre il 98% delle banche aderisce alle moratorie sul credito

Abi: oltre il 98% delle banche aderisce alle moratorie sul credito Di Redazione - lunedì, 16 Marzo 2020 4 Oltre il 98% (in termini di totale attivo) delle banche in Italia aderisce alle nuove moratorie sottoscritte dall'Associazione bancaria italiana (Abi) e dalle associazioni di rappresentanza di impresa. Le nuove moratorie sono già operative per tutta l'Italia. Con le nuove moratorie è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "Covid-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'accordo è stato sottoscritto da Abi, Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) Cia-Agricoltori Italiani, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Per favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'Abi e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie sono impegnate a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale.

Abi, la moratoria 2020 e i consigli per home banking, mobile banking ed e-commerce

Autore: Redazione 16 marzo 2020, 12:08 Molteplici sono i provvedimenti presi per fronteggiare l'emergenza causata dalla diffusione del Covid-19. E' intervenuta anche l'Abi che, tra le altre cose, ha previsto una moratoria 2020. Come fatto sapere tramite un comunicato, oltre il 98% (in termini di totale attivo) delle banche in Italia aderisce alle nuove moratorie sottoscritte da Abi e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa. Le nuove moratorie sono già operative per tutta l'Italia. Secondo quanto evidenziato, "con le nuove moratorie è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "Covid-19"". L'Abi ha sottolineato che "la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno" e che "la sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing". E ancora: "Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni". L'Abi ha poi evidenziato che "nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria". L'accordo è stato sottoscritto da Aabi, Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Il comunicato ha infine specificato: "Per favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'Abi e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie sono impegnate a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale". Home banking, i consigli dell'Abi Nel fine settimana, in piena emergenza coronavirus, l'Abi ha diffuso i consigli per utilizzare l'home banking in modo sicuro. Vediamoli. Per connettersi al sito della banca digitare direttamente l'indirizzo nella barra di navigazione e controllare che il nome del sito sia scritto correttamente. Non cliccare mai su link che rimandano al sito della banca se sono all'interno di email o sms sospetti; ricordare che il phishing è un'azione malevola che consiste proprio nell'invio di e-mail fraudolente, solo apparentemente legittime, che ingannano i destinatari richiedendo la condivisione delle proprie informazioni personali, finanziarie o di sicurezza. Quando si è sul sito della banca, cliccare due volte sull'icona del lucchetto nella barra di navigazione e verificare la correttezza dei dati che vengono visualizzati (l'icona a sinistra se si utilizza come programma di navigazione Mozilla e Chrome, a destra per Internet Explorer). Modificare periodicamente i

codici di accesso all'area riservata e controllare regolarmente le movimentazioni del conto corrente per assicurarsi che le transazioni riportate siano quelle che si sono realmente effettuate. I sistemi di notifica messi a disposizione dalla propria banca possono essere molto utili per verificare le operazioni. Mobile banking, i consigli dell'Abi Ecco poi i consigli per usare in sicurezza il mobile banking: Installare e mantenere sempre aggiornati l'antivirus, il sistema operativo e gli applicativi e ricordare di disattivare il WI-Fi, la geolocalizzazione e il bluetooth quando non si usano. Utilizzare esclusivamente app ufficiali e, in fase d'installazione, fare attenzione ai permessi richiesti, assicurandosi che siano strettamente connessi al servizio che si intende utilizzare. In caso di furto o smarrimento del dispositivo avvertire la propria banca affinché interrompa il servizio app di mobile banking. Per maggiore sicurezza impostare il blocco automatico del proprio dispositivo quando entra in modalità pausa e, quando possibile, attivare la crittografia del dispositivo e della memory card. E-commerce, i consigli dell'Abi Ecco infine i consigli per usare in sicurezza l'e-commerce: Evitare di effettuare transazioni online da computer condivisi o postazioni in luoghi che potrebbero essere poco sicuri, come hotel e internet caffè e al termine di ogni acquisto, ricordare di effettuare il log-out dal sito e-commerce. Utilizzare credenziali diverse per autenticarsi su siti diversi ed evitare il "salvataggio automatico" delle password sui programmi di navigazione. Valutare sempre le recensioni lasciate da altri utenti sull'affidabilità del venditore a cui ci si sta rivolgendo. Pubblicità:

Abi, la moratoria 2020 e i consigli per home banking, mobile banking ed e-commerce

Abi, la moratoria 2020 e i consigli per home banking, mobile banking ed e-commerce Le novità dall'Abi / Gtres Facebook Twitter Abi, la moratoria 2020 e i consigli per home banking, mobile banking ed e-commerce Via email Commenti Autore: Redazione 16 marzo 2020, 12:08 Molteplici sono i provvedimenti presi per fronteggiare l'emergenza causata dalla diffusione del Covid-19. E' intervenuta anche l'Abi che, tra le altre cose, ha previsto una moratoria 2020. Come fatto sapere tramite un comunicato, oltre il 98% (in termini di totale attivo) delle banche in Italia aderisce alle nuove moratorie sottoscritte da Abi e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa. Le nuove moratorie sono già operative per tutta l'Italia. Secondo quanto evidenziato, "con le nuove moratorie è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "Covid-19"". L'Abi ha sottolineato che "la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno" e che "la sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing". E ancora: "Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni". L'Abi ha poi evidenziato che "nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria". L'accordo è stato sottoscritto da Aabi, Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Il comunicato ha infine specificato: "Per favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'Abi e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie sono impegnate a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale". Home banking, i consigli dell'Abi Nel fine settimana, in piena emergenza coronavirus, l'Abi ha diffuso i consigli per utilizzare l'home banking in modo sicuro. Vediamoli. Per connettersi al sito della banca digitare direttamente l'indirizzo nella barra di navigazione e controllare che il nome del sito sia scritto correttamente. Non cliccare mai su link che rimandano al sito della banca se sono all'interno di email o sms sospetti; ricordare che il phishing è un'azione malevola che consiste proprio nell'invio di e-mail fraudolente, solo apparentemente legittime, che ingannano i destinatari richiedendo la condivisione delle proprie informazioni personali, finanziarie o di sicurezza. Quando si è sul sito della banca, cliccare due volte sull'icona del lucchetto nella

barra di navigazione e verificare la correttezza dei dati che vengono visualizzati (l'icona a sinistra se si utilizza come programma di navigazione Mozilla e Chrome, a destra per Internet Explorer). Modificare periodicamente i codici di accesso all'area riservata e controllare regolarmente le movimentazioni del conto corrente per assicurarsi che le transazioni riportate siano quelle che si sono realmente effettuate. I sistemi di notifica messi a disposizione dalla propria banca possono essere molto utili per verificare le operazioni. Mobile banking, i consigli dell'Abi Ecco poi i consigli per usare in sicurezza il mobile banking: Installare e mantenere sempre aggiornati l'antivirus, il sistema operativo e gli applicativi e ricordare di disattivare il WI-Fi, la geolocalizzazione e il bluetooth quando non si usano. Utilizzare esclusivamente app ufficiali e, in fase d'installazione, fare attenzione ai permessi richiesti, assicurandosi che siano strettamente connessi al servizio che si intende utilizzare. In caso di furto o smarrimento del dispositivo avvertire la propria banca affinché interrompa il servizio app di mobile banking. Per maggiore sicurezza impostare il blocco automatico del proprio dispositivo quando entra in modalità pausa e, quando possibile, attivare la crittografia del dispositivo e della memory card. E-commerce, i consigli dell'Abi Ecco infine i consigli per usare in sicurezza l'e-commerce: Evitare di effettuare transazioni online da computer condivisi o postazioni in luoghi che potrebbero essere poco sicuri, come hotel e internet caffè e al termine di ogni acquisto, ricordare di effettuare il log-out dal sito e-commerce. Utilizzare credenziali diverse per autenticarsi su siti diversi ed evitare il "salvataggio automatico" delle password sui programmi di navigazione. Valutare sempre le recensioni lasciate da altri utenti sull'affidabilità del venditore a cui ci si sta rivolgendo.

Coronavirus, il 98% delle banche operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie

Coronavirus, il 98% delle banche operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie. Con le nuove moratorie è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. Mercato e Lavoro Redazione Impresacity. Oltre il 98% (in termini di totale attivo) delle banche in Italia aderisce alle nuove moratorie sottoscritte da ABI e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa. Le nuove moratorie sono già operative per tutta l'Italia. Con le nuove moratorie è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'accordo è stato sottoscritto da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop), CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Se questo articolo ti è piaciuto e vuoi rimanere sempre informato con le notizie di Impresacity.it iscriviti alla nostra Newsletter gratuita. Pubblicato il: 16/03/2020

Coronavirus, in campo anche Policlinico e Clinica Zucchi

Coronavirus, a Monza i casi di contagio salgono a 80: nuove misure restrittive in città Monza Today 2 ore fa I nuovi divieti a Monza. Con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente le misure già introdotte, il Sindaco ha disposto che da domani... Leggi Coronavirus, in campo anche Policlinico e Clinica Zucchi IL GIORNO 2 ore fa Al momento agli Istituti Clinici Zucchi di Monza sono ricoverati 17 pazienti positivi, di cui 6 arrivati ieri dall'ospedale San Gerardo. Dal Gruppo San Donato al gruppo del Policlinico... Leggi Coronavirus, 224 casi a Monza e in Brianza e 93 denunce Monza Today 2 ore fa Oltre undimila persone contagiate in Lombardia e 1660 pazienti guariti, quasi mille invece i morti (966). Proprio per questo sulle strade di Monza e della Brianza dalla prossima settimana... Leggi Coronavirus, scattano i controlli a Lissone. 13 denunciati MBnews 2 ore fa Sono 13 i cittadini di Lissone denunciati perché trovati all'infuori della loro abitazione senza giustificazione. La Polizia locale ha anche esteso il turno fino alle ore 20 proprio... Leggi "Sindaco, chiuda immediatamente tutte le aree cani di Monza" MBnews 16 ore fa Si vedono persino diversi cittadini che si spostano anche in auto con i cani per recarsi nelle aree cani lontano da casa. Dopo la chiusura, opportuna, del parco, la frequentazione... Leggi Coronavirus, 224 casi a Monza e in Brianza e 93 denunce Monza Today 16 ore fa I numeri del coronavirus a Monza e Brianza. A Monza e in Brianza sabato 14 marzo si registravano 224 casi positivi, con un notevole aumento rispetto ai 143 di venerdì 13. Proprio per... Leggi Sanificazione strade a Monza, da lunedì operazioni di pulizia nei quartieri Monza Today 16 ore fa Ma, a maggior tutela di tutti, si consiglia comunque la massima attenzione durante le operazioni di pulizia delle strade e nell'ora successiva alle stesse. Da... Leggi Coronavirus, due morti in Brianza. Boom di positivi: 339 IL GIORNO 16 ore fa L'ultimo bollettino racconta di "una crescita costante, ma non esponenziale", le parole dell'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, nel quotidiano resoconto... Leggi Coronavirus a Monza e in Brianza: 231 contagiati. Primo caso a Bovisio Masciago Il Notiziario 16 ore fa Lo stesso sindaco di Bovisio Masciago invita tutti a non lasciarsi prendere dal panico: "La vita continua, siamo chiamati a fare tutti la nostra parte... Leggi Coronavirus, a Monza e in Brianza 93 denunce per uscite senza giustificazione e 5 multe Monza Today 16 ore fa Questi i numeri resi noti dalla prefettura di Monza sabato al termine della riunione del Centro di Coordinamento Soccorsi per l'emergenza... Leggi Coronavirus, stretta ai controlli anche in Brianza (VIDEO DA SEREGNO) Radio Lombardia 16 ore fa 231 i casi distribuiti in tutta la Provincia. Eccone uno della polizia locale di Seregno, città con 5 casi (dato non ancora aggiornato a oggi). E aumentano i posti di... Leggi Coronavirus, la risposta di **Confimi** Monza e Brianza tra fiducia ed incertezza MBnews 16 ore fa Non senza qualche timore e, soprattutto, con la speranza che il Corona-virus possa essere presto un brutto ricordo. E questo vale anche per **Confimi**... Leggi Covid-19, controlli in Brianza, Palmisani: "Esercito pronto a fare la sua parte" MBnews 16 ore fa Sono questi i numeri - aggiornati al 13 marzo - dei controlli svolti dal dispositivo interforze coordinato dal Prefetto Palmisani, a cui si aggiungono... Leggi Coronavirus, 93 denunce e oltre 3mila controlli in Brianza Radio Lombardia 16 ore fa «È tuttavia necessario intensificare ulteriormente l'attività sul territorio: i cittadini devono capire che le misure sono attuate nel loro interesse, a tutela della salute pubblica»... Leggi Coronavirus, tutti al supermercato: le commesse tremano IL GIORNO 16 ore fa Chiediamo che anche il Governo faccia rispettare le regole: è inutile che varino norme contro gli assembramenti se poi corrono tutti insieme al supermercato". Non c'è mai una pausa, è...

Leggi Monza e Brianza bollettino di guerra al Coronavirus Nuova Brianza 16 ore fa A Monza e Brianza a ieri si registravano 143 casi contro i 130 di giovedì e gli 85 di giovedì. MONZA: 34 - LISSONE: 9 - VIMERCATE: 8 - NOVA MILANESE: 8 - AGRATE BRIANZA:7 - CESANO MADERNO: 6 - DESIO: 6 - SEREGNO: 6 - BRUGHERIO: 6 - LIMBIATE: 5 - BESANA BRIANZA: 5. Commenti I soldati silenziosi al fronte: dai farmacisti ai ragazzi della Croce Rossa, tutti in trincea. Monza e Brianza il bollettino di guerra aggiorna le cifre mentre il territorio organizza la resistenza al virus. Leggi Nasce il "Fondo emergenza Coronavirus MB": dona anche tu MBnews 16 ore fa All'appello ha risposto subito la Fondazione Peppino Vismara, che ha stanziato altri 100.000 euro. Il Fondo parte quindi con una dotazione iniziale di 200.000 euro: servirà per coprire... Leggi

SCENARIO ECONOMIA

7 articoli

L'intervista

«Servono 2 mila miliardi Ma non basteranno a fermare la recessione globale»

Rogoff: i tetti al debito? Vanno buttati dalla finestra
Giuliana Ferraino

«Questa volta è diverso davvero», afferma Ken Rogoff, 66 anni, economista americano, professore a Harvard University, e campione di scacchi, citando il titolo di un suo libro famoso. «Non è una crisi come altre, è un'invasione degli alieni. Siamo in guerra». E, per vincere, «la politica monetaria da sola non basta. Serve un intervento fiscale da mille miliardi almeno in America e altri mille miliardi in Europa», sostiene. Ma non basterà a evitare una recessione globale.

Perché i mercati finanziari hanno reagito così male alla mossa a sorpresa della Federal Reserve, che domenica ha azzerato i tassi di interesse, e ha rilanciato il programma di acquisti di titoli pubblici e privati per 700 miliardi, oltre ad aver concordato un intervento coordinato con le altre banche centrali, Bce inclusa?

«La mossa era già stata anticipata. E il fatto che la Fed abbia agito di domenica, senza aspettare altri due giorni per riunirsi come da calendario, ha innervosito i mercati, hanno immaginato che forse sapesse qualcosa che gli investitori non sanno. Inoltre, gli strumenti delle banche centrali hanno perso parte della loro efficacia. Ora tocca alla politica intervenire, con un massiccio stimolo fiscale: serve un piano da mille miliardi di dollari negli Stati Uniti, per cominciare, più grande che nel 2008. Ma anche l'Europa ha bisogno di un intervento di spesa da mille miliardi, possibilmente in un modo coordinato, dove ogni Paese fa quello che può, e quindi proporzionalmente la Germania fa di più».

Fine del Patto di Stabilità ?

«I tetti al debito li dobbiamo buttare dalla finestra in queste circostanze. Lo scopo di avere un bilancio solido è quello di usarlo in tempo di guerra o durante una catastrofe. Questa è una guerra. È come se fossimo stati invasi dagli alieni. Ho fiducia che vinceremo, ma il danno all'economia sarà profondo».

Qual è la priorità ora?

«Affrontare la crisi sanitaria, dovremo davvero agire come in guerra: comando e controllo, costruire ospedali...In Cina il governo ha ordinato alle imprese di convertire la produzione per le mascherine. Dobbiamo sostenere i settori più colpiti, i ristoranti, i viaggi, il turismo, tutto il comparto dei servizi. Anche le banche sono sotto pressione, perché se ci saranno molti default sui prestiti, si porrà di nuovo un problema di insolvenza, soprattutto in Europa, anche se il sistema bancario è più forte rispetto al 2008. E poi ci serve lo stimolo per aiutare la parte più sana dell'economia a correre quando usciremo dalla crisi».

Quanto sarà ampia la frenata dell'economia?

«Che ci sarà una recessione globale è assolutamente certo, ci sono davvero poche possibilità di evitarla. Gli Stati Uniti sono soltanto un paio di settimane indietro all'Italia. Io posso lavorare da casa, ma non tutti possono farlo. Nel 2008 avevo un'idea chiara di dove ci avrebbe portato la crisi finanziaria, ma questa crisi ha una natura diversa. L'unica analogia che mi viene in mente è l'influenza spagnola del 1918, ma va indietro di cent'anni. Invece osserviamo una sorta di disastro naturale, che non abbiamo mai visto prima. Ed è solo l'inizio. Se l'emergenza dura un paio di mesi, saremo fortunati se la crescita (output) si dimezzerà in

un mese. Ecco perché uno stimolo fiscale è cruciale. Un'altra cosa da fare? Togliere dal tavolo la guerra sui dazi, sarebbe un segnale importante, per indicare spirito di cooperazione davanti alla crisi».

Andrà tutto bene?

«Abbiamo cent'anni di storia di crisi finanziarie. Ne siamo sempre usciti, ne usciremo anche questa volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economista

Lo scopo di avere un bilancio solido è quello di usarlo in tempo di guerra o durante una catastrofe. Questa è una guerra

Kenneth Rogoff, 66 anni, è professore di economia a Harvard University. E' stato capo economista al Fmi dal 2001 al 2003

~

SFORZO GLOBALE

Le Banche centrali caricano il bazooka Trump teme la crisi

Morya Longo

Nel giro di pochi giorni Fed, Bce, Bank of England e Bank of Japan hanno aumentato gli acquisti di titoli per oltre 800 miliardi di euro, hanno varato iniezioni di liquidità sul mercato interbancario fino a 1.400 miliardi e aiuti alle banche per circa 1.500 miliardi: un bazooka da 3.700 miliardi che finora non è bastato ai mercati. Il presidente americano Trump teme che l'economia possa entrare in recessione. Longo a pag. 4

In una inconsueta riunione serale, di domenica, la Federal Reserve e altre banche centrali del mondo hanno messo in azione uno dei più grandi e coordinati stimoli monetari della storia. Che ne seguono altri: solo Fed, Bce, Bank of England e Bank of Japan nel giro di pochi giorni hanno aumentato gli acquisti di titoli (quantitative easing) per un totale equivalente a oltre 800 miliardi di euro rispetto a quanto già non facessero prima, hanno varato iniezioni di liquidità sul mercato interbancario fino a 1.400 miliardi e aiuti alle banche totali fino a circa 1.500 miliardi di euro. Oltre a tagliare i tassi in alcuni casi e ad allentare le regole bancarie. E molte altre banche centrali più piccole hanno fatto manovre simili. Se nel 2008 tirarono fuori il "bazooka" poco per volta, questa volta i banchieri centrali si sono mossi a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro.

Eppure sembra che abbiano sparato, col bazooka, dalla parte sbagliata: già domenica sera, subito dopo l'annuncio a sorpresa della Fed, i futures sugli indici di Wall Street sono crollati. E ieri i mercati hanno continuato la violenta discesa. Anomalia che getta un certo senso di sconforto: le banche centrali hanno forse perso il tocco magico? Ci sono varie ragioni per pensarlo. Ma altrettante per non perdere le speranze. Quello che serve oggi è però qualcosa di nuovo: politiche monetarie e fiscali messe insieme con una potenza di fuoco senza precedenti. La minestra riscaldata non basta più: serve un "whatever it takes" di nuova generazione.

La bacchetta magica

Se si chiede ad economisti e investitori perché le misure di stimolo delle banche centrali siano state accolte con sonori tracolli delle Borse, la prima risposta che arriva è ovvia: perché questa non è una crisi finanziaria, come nel 2008, ma una crisi sanitaria. «I mercati non si tranquillizzeranno fintanto che l'emergenza sanitaria non sarà risolta - osserva Marco Piersimoni, investment advisor di Pictet Am Italia -. Le banche centrali possono evitare il credit crunch, ma non possono fare molto sul fronte del coronavirus». Mohamed El Erian, chief economic advisor di Allianz, la pensa allo stesso modo. In un articolo su Bloomberg scrive: «I tassi bassi o i soldi in tasca non incoraggeranno la gente a viaggiare o a far ripartire le normali relazioni». Insomma: fintanto che non verrà risolto il problema sanitario, le Borse continueranno a ballare.

Questo è ovvio. Però dai mercati arrivano alcuni segnali che lasciano intendere che questa spiegazione non basti. Domenica sera, subito dopo l'annuncio della Fed, i futures sulla Borsa di Wall Street hanno infatti iniziato a cadere. Questo significa che le Borse ieri non sono cadute "nonostante" la Fed, ma forse "a causa" della Fed. Questo è strano: le politiche monetarie non risolveranno i problemi, ma quantomeno non dovrebbero aggravarli. Perché allora questa reazione dopo l'intervento? Sul mercato si evidenziano infatti anche altri motivi. Da un lato tanti pensano che le manovre varate in questi giorni siano di vecchia generazione. Film già visti. Riadattamenti. Insomma: è come se le banche centrali abbiano somministrato

farmaci generici, non specifici per questa situazione che non ha precedenti. «Qui servono con urgenza azioni laser, mirate a far cessare i malfunzionamenti di alcune fette dei mercati, più che azioni ad ampio spettro», sostiene El Erian. «La Fed non è riuscita a riattivare le misure di emergenza che ha utilizzato nel 2008 per incanalare la liquidità direttamente verso gli istituti finanziari non bancari - aggiunge Willem Verhagen, Senior Economist di NN Investment -. La conclusione è che la misura di supporto per il mercato del credito è ancora ben lungi dall'essere a prova di bomba». Meno pessimista, guardando la Bce, è Luca Mezzomo, economista di Intesa Sanpaolo: «Il mix tra il Tltro della Bce e le garanzie statali per il credito alle imprese potrà avere effetti potenti una volta finita l'emergenza sanitaria. Oggi non si vedono, ma gli effetti arriveranno».

C'è infine un altro motivo che favorisce lo scetticismo sul mercato: le banche centrali si saranno anche coordinate, ma le politiche fiscali (cioè i Governi) si muovono tutt'ora in ordine sparso e senza un filo comune. E alcuni Governi sembrano sottovalutare il problema. «Oltre all'allentamento monetario, gli investitori vogliono anche sapere quali misure di politica fiscale saranno adottate per alleviare la pressione sulla redditività delle imprese, sui bilanci ed eventualmente sui fallimenti aziendali», osserva Verhagen.

Whatever it takes 2.0

Ed è questo forse il punto vero. Sul mercato in tanti pensano che una politica coordinata tra banche centrali, Governi e istituzioni europee sia fondamentale per vincere l'emergenza economica e finanziaria nata dal virus. Le banche centrali non bastano? Bene: servono allora nuovi strumenti, pensati ad hoc, per fare in modo che le politiche monetarie diventino il moltiplicatore e il facilitatore di quelle fiscali. Fintanto che ogni Governo annuncia le sue manovre (che variano al variare dello spazio fiscale di ognuno) e che le banche centrali varano le loro, difficilmente il mercato percepirà una vera svolta. La sensazione resterà quella di bazooka caricate a salve.

@Morya Longo

© RIPRODUZIONE RISERVATA 0 10 0 2006 2019 40 50 30 20 10 0 2006 2019 40 50 30 20 10 0 2006 2019 40 50 30 20 10 0 2006 2019 Ammontare di bond governativi, in percentuale sul totale debito pubblico di ogni paese Fonte: Intesa Sanpaolo GIAPPONE EUROPA REGNO UNITO USA 29,6 21,4 12,0 26,4 TOTALE PONDERATO 26,4 TOTALE PONDERATO 26,4 TOTALE PONDERATO 26,4 TOTALE PONDERATO 44,1 T

Sforzo globale. Liquidità aumentata per 800 miliardi di euro Alle banche 1.500 miliardi, 1.400 al mercato interbancario

Motivi dello scetticismo dei mercati: l'emergenza è sanitaria, le risposte sono con politiche vecchie

700

MILIARDI DI DOLLARI

A tanto ammonta il quantitative easing varato dalla Fed. La Bce ha invece aumentato il suo di 120 miliardi di euro

Banca del Giappone. --> L'istituto guidato da Haruhiko Kuroda ha annunciato di essere pronto a raddoppiare gli acquisti di fondi Etf: da 6 mila a 12 mila miliardi di yen. Ha poi alzato il target delle disponibilità in obbligazioni societarie a 4,2 trilioni di yen da 3,2 trilioni di yen. Titoli di Stato nei bilanci delle banche centrali

INFRASTRUTTURE

Un piano Ue per vincere

Alberto Quadrio Curzio

Il Covid 19 va combattuto con massicce azioni sanitarie e scientifiche, tecnologiche ed economiche, sociali e civili. -Continua a pagina 9 Continua da pagina 1

L'Eurozona può farlo con la forza del suo «solidarismo liberale o del liberalismo solidale» di un sistema democratico grande e innovativo. Vanno evitate le incertezze della crisi finanziaria iniziata nel 2008 e trascinatasi troppo. Adesso la situazione è peggiore e gli interventi devono essere più forti, rapidi, durevoli. L'Italia deve essere costruttiva in Europa, ma anche assertiva come è stato pochi giorni fa il nostro Presidente della Repubblica.

La crisi e le crisi

La Commissione europea stima che il Covid-19 inciderà in negativo sulla crescita del Pil per 2,5 punti percentuali tagliando per il 2020 da un previsto +1,5% a -1%. Le cause del crollo sono: il rallentamento della Cina; l'interruzione delle "catene di produzione"; il crollo dei consumi e la stasi degli investimenti; la crisi di liquidità delle imprese. E non è tutto.

È necessario un intervento straordinario, cooperativo e unitario, dell'Eurozona. Tra i vari Paesi della Uem solo la Germania ha le risorse finanziarie (ha già prefigurato un intervento da 550 miliardi) per superarla, ma poi necessita delle interrelazioni europee, specie con la Francia e l'Italia. Sul Pil della Uem la Germania pesa per il 28,8%, la Francia per il 20,3%, l'Italia per il 15%. La somma fa il 64,1%. Se anche solo l'Italia (la più debole della triade) finisse in una crisi profonda cosa accadrebbe alla Eurozona? Per converso, se questo potente insieme si integrasse di più la crisi verrebbe superata prima e meglio.

Gli investimenti pubblici

Nell'emergenza e per il rilancio ci vogliono investimenti pubblici «infrastrutturali» europei, da quelli fisici e sociali a quelli scientifici e tecnologici. Nel periodo 2007-2018 il crollo degli investimenti sul Pil ha "bruciato" circa 3000 miliardi nella Uem (e 3.500 nella Ue). Le misure prese in passato dalla commissione Juncker hanno spinto una (modesta) ripresa. Adesso ci vuole spesa pubblica rapida e diretta che, se consistente, si moltiplica tramite operatori pubblici e privati purché il credito sia facilitante e le norme non bloccanti. Tanti sono i progetti europei pronti per l'esecuzione. In Italia il modello del nuovo Ponte "ex Morandi" insegna. Per investire di più adesso e per continuare nel medio-lungo termine ci vogliono emissioni di EuroUnionbond(EUB) e di EuroRescueBond(ERB). Su questi ultimi, (complementari ai primi di cui ho spesso trattato) mi concentro qui segnalando che EUB e ERB servono per investire e non per mutualizzare i debiti pubblici dei Paesi "deboli". Così come non ha fatto il Fondo Mes accettato anche dai Paesi "virtuosi".

EuroRescueBond(ERB) subito

Gli ERB servono subito per finanziare investimenti che affrontino l'emergenza Covid-19. A tal fine ci vuole un Ente emittente. Le modifiche di statuti di Enti europei esistenti potrebbero essere lente. È meglio usare il modello Efsf (European financial stability facility) creato in un mese nel 2010 come società di diritto lussemburghese con capitale garantito dagli Stati della Uem per fronteggiare la crisi di Grecia, Irlanda e Portogallo con emissioni di bond.

Creare un "Operatore" analogo richiederebbe tempi minimi e i suoi bond garantiti dagli Stati Uem potrebbero essere acquistati da Bce, Bei, banche oltreché dal mercato. Mobilitare ben presto 400 miliardi sarebbe agevole come dimostrano Efsf e Mes (addormentati!!).

I Fondi potrebbero avere tre destinazioni.

1. Andare a un Fondo sanitario per sostegno ai Sistemi Ospedalieri della Uem.
2. Varare "Consorzi" di imprese manifatturiere europee per produrre con urgenza grandi volumi di strumentazioni medico sanitarie che scarseggiano. Sembra incredibile in una potenza manifatturiera come la Uem.
3. Creare o potenziare, anche in collaborazione con le imprese farmaceutiche, "Piattaforme europee" per la ricerca del vaccino e dei farmaci. Per i Consorzi e le Piattaforme ci sono già casi diversi tra loro di grande successo come Airbus, Cern, Esa, Embo, ManuFuture ecc. Hanno una storia lunga che ha pur sempre avuto un inizio!

Adesso bisognerebbe progettare modelli ad hoc o modificare iniziative avviate come lo Human Technopole di Milano su cui l'Italia e la Uem potrebbero puntare. Nel passaggio dalle risorse alle realizzazioni la Bei e il Consorzio Marguerite delle Casse depositi e prestiti europee potrebbero essere importanti.

Innovare e concretizzare

Gli EuroUnionBond rimangono indispensabili per finanziare i progetti infrastrutturali europei multipli e durevoli che sono da anni prefigurati ma ben poco realizzati. Purtroppo alcune innovazioni importanti, nate anche nell'urgenza, si sono adagate nella normalità. L'innovazione guarda sempre al futuro mentre la normalità spesso difende lo status quo. Spesso la differenza viene dalle personalità. Nella costruzione europea ce ne sono state. Oggi ne abbiamo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri 600 milioni all'Alitalia Parte la nazionalizzazione

G.D.

Nel decreto varo ieri dal Governo c'è un capitolo a parte dedicato alle compagnie aeree e in particolare all'Alitalia. Prevede lo stanziamento di altri 600 milioni e l'avvio dell'ier che porterà a una sostanziale rinazionalizzazione. In arrivo la cassa integrazione per Air Italy. -a pagina 17

ROMA

Nuovi soldi pubblici per il salvataggio di Alitalia con una nazionalizzazione e cassa integrazione per i lavoratori di Air Italy. Nel decreto legge sul Coronavirus sono entrati rilevanti aiuti per le compagnie che erano già in grave crisi prima dell'epidemia. Il virus ha aggravato la situazione del comparto a livello internazionale.

Il decreto costituisce un fondo di 600 milioni di euro per quest'anno che serviranno in larghissima parte per salvare Alitalia da quella che viene definita «calamità naturale ed evento eccezionale». Potranno esserci «misure a compensazione dei danni subiti» anche per le compagnie che «esercitano oneri di servizio pubblico». Il decreto non le nomina, ma sono Alitalia e, forse, la romena Blue Air.

Il piatto forte delle «misure urgenti per il trasporto aereo» è il ritorno allo Stato di Alitalia, attraverso una «irizzazione». La norma sul salvataggio, chiesta dal Mise (guidato dal 5S Stefano Patuanelli), è entrata all'ultimo nel decreto, oggetto di vivaci discussioni nella maggioranza.

«In considerazione della situazione determinata sulle attività di Alitalia-Sai e Alitalia Cityliner (...) dall'epidemia da Covid-19, è autorizzata la costituzione di una nuova società interamente controllata dal ministero dell'Economia e delle finanze ovvero controllata da una società a prevalente partecipazione pubblica anche indiretta», dice il decreto.

Con uno o più decreti del ministro dell'Economia, «sono definiti l'oggetto sociale, lo statuto e il capitale sociale iniziale e sono nominati gli organi sociali».

Il decreto autorizza il commissario di Alitalia, Giuseppe Leogrande, «a porre in essere ogni atto necessario (...) nelle more dell'espletamento della procedura di cessione dei complessi aziendali (...) e fino all'effettivo trasferimento dei medesimi complessi aziendali all'aggiudicatario della procedura di cessione ai fini di quanto necessario per l'attuazione della presente norma».

Il Mise ha chiesto al Mef di creare la Newco Alitalia statale e di trasferirle in affitto il ramo - formalmente messo in vendita - con le attività di volo, dopo averlo «efficientato», cioè dopo tagli di costi e personale (Leogrande ha chiesto la cigs per 3.960 addetti). Questo sarebbe uno spezzatino, perché resterebbero nella bad company del commissario i servizi di handling e manutenzione, con circa 5-6.000 dipendenti. Alitalia sta per esaurire i 400 milioni iniettati dal Mef a Natale. Ecco che arrivano altri 600 milioni. Al Mise hanno ipotizzato anche un intervento della Cdp nella Newco. La Cassa Depositi e Prestiti, però, si è sempre opposta a questa ipotesi.

Con un'altra norma vengono incrementate di 200 milioni per quest'anno le risorse del Fondo di solidarietà del trasporto aereo, che serve per integrare all'80% del reddito effettivo l'assegno per i dipendenti di compagnie o aeroporti in cigs o con Naspi. La norma autorizza la cigs per 12 mesi ai lavoratori di Air Italy, che ha chiuso dell'epidemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale "riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa " da intendersi per uso privato

INDUSTRIA

Da Leonardo a Fca stop and go condiviso con i sindacati

I grandi stabilimenti si mettono in sicurezza per poi ripartire Parte nella produzione il protocollo d'emergenza di imprese e sindacati
Cristina Casadei

Fermarsi oggi, d'intesa con i sindacati, mettere in sicurezza, per ripartire prima e meglio. Sembra questo il filo rosso che unisce i grandi stabilimenti produttivi del paese. Non mancano le eccezioni e le proteste dal Piemonte alle Marche, alla Puglia, ma si moltiplicano anche le storie dove, allo sciopero si sostituiscono la trattativa e le intese sindacali, per gestire questa inedita emergenza sanitaria, dovuta al Covid-19, e per adeguarsi al Protocollo imprese e sindacati siglato sabato scorso. E non mancano anche le associazioni che non condividono le fermate, come Anfia, che rappresenta la filiera dell'automotive: «Le ipotesi di un blocco delle attività a livello regionale - in Lombardia e Piemonte - o a livello nazionale - nella sola Italia con il resto d'Europa in piena attività - ci vedono fortemente contrari» perché «porterebbero in entrambi i casi a danni irreparabili per la filiera produttiva automotive».

Emblematico quanto avvenuto in **Leonardo**: dopo l'annuncio di due giorni di sciopero per ieri e oggi, i sindacati e la società hanno raggiunto un'intesa che mette al primo posto la sicurezza e la salute sul posto di lavoro e contemporaneamente prova a condividere modalità che consentano la ripresa o la sospensione dell'attività nel rispetto del Protocollo del 14 marzo. Laddove necessario, le aziende del gruppo Leonardo, comprese le controllate a maggioranza, sospenderanno l'attività lavorativa per due giorni, ieri e oggi per attivare tutti gli interventi organizzativi di sanificazione e messa in sicurezza degli stabilimenti compreso l'approvvigionamento dei dispositivi di protezione che mancavano. «La condivisione delle scelte è il metodo giusto per crescere insieme - dice l'ad di Leonardo, Alessandro Profumo - . Grazie a Fim, Fiom e Uilmn con cui Leonardo ha siglato un protocollo all'insegna della responsabilità e della partecipazione.

A Taranto, **Arcelor Mittal** ha rallentato la produzione e le presenze, ma i sindacati non sono ancora soddisfatti delle misure raggiunte. Si farà ricorso allo smaltimento di ferie e alla cassa integrazione per il personale dei reparti interessati, c'è una riduzione delle attività a giornata di circa il 25 per cento e 200 dipendenti stanno già lavorando in smart working. L'azienda ha inoltre ridotto la presenza sui bus aziendali per gli spostamenti e attivato i controlli ai varchi, mentre è in attesa dell'approvvigionamento di dispositivi di protezione individuale. A Terni alla **Ast**, invece, dopo le 48 ore di sciopero proclamate dai sindacati, e i due giorni di sospensione delle attività, dirette e indirette, questa volta invece concordati dai sindacati con l'azienda per permettere la verifica delle condizioni di salubrità e sicurezza dello stabilimento, nell'ottica del contenimento del coronavirus, ieri si è svolta una giornata di formazione sull'emergenza sanitaria e oggi riprenderà la produzione. Un copione simile alla **Hitachi Rail Italy** dove era stata annunciata una settimana di sciopero. Adesso però l'azienda ha spiegato ai lavoratori di aver deciso la chiusura temporanea e ha avviato trattative con i sindacati per riorganizzare gli stabilimenti.

Nelle Marche la Fiom di Ancona registra ancora scioperi, all'Elica di Mergo e Cerreto D'Esi, alla Fime di Castelfidardo, alla Cebi Italy, alla Defendi, alla Perialisi di Montecarotto e di Jesi, alla Caterpillar e alla Crn cantieri navali del gruppo Ferretti, Luna Quinto, la Skg, la Bora, solo per citare le più importanti. Oggi toccherà invece alla Ghergo di Sassoferrato, alla Omas di Numana e alla Isa Palumbo. In altre aziende come all'Ariston di Genga o all'Electrolux di

Cerreto D'Esi si è scelta la via del dialogo e dell'accordo sindacale per la fermata e la riorganizzazione. Sempre alla **Electrolux** non ha invece dato esito positivo il confronto a Susegana dove i sindacati hanno proclamato sciopero fino a venerdì.

La fermata passa per l'intesa con i sindacati anche alla **Luxottica** che ha comunicato uno stop di tre giorni, dal 16 al 18 marzo, delle attività produttive e di due giorni delle attività del polo logistico di Sedico. «La sospensione delle attività permetterà di validare le misure di prevenzione e sicurezza già adottate e integrarle con le indicazioni del Protocollo». Per le giornate di sospensione dell'attività le parti hanno condiviso il ricorso alla cassa integrazione e hanno inoltre concordato, in via preventiva, di fare ricorso all'ammortizzatore nelle prossime nove settimane per gestire le contingenti riduzioni del personale nei reparti. Dialogo costante con i sindacati anche alla **Fca** che, ieri, ha annunciato anche il fermo di Maserati e ha così sospeso la produzione, per due settimane, nella maggior parte degli stabilimenti produttivi in Europa: Melfi, G. Vico (Pomigliano), Cassino, Carrozzerie Mirafiori, Grugliasco e Modena, Kragujevac e Tychy. La sospensione temporanea sarà in vigore fino al 27 marzo 2020 e rientra nell'implementazione di un'ampia serie di azioni, in risposta all'emergenza Covid-19. Sono decine le aziende metalmeccaniche torinesi che hanno sospeso l'attività per adeguare gli uffici e le officine alle misure di prevenzione definite dal Protocollo Cgil, Cisl, Uil, Confindustria e governo. Secondo la Fiom sono 18mila i lavoratori interessati. Se in alcune realtà, la mancanza di misure contro l'emergenza ha determinato nuove proteste, viceversa, in molte realtà, nel weekend e ieri sono stati raggiunti accordi sindacali. Lo stop arriva anche alla **Ducati** che, dopo aver adottato fin dal 24 febbraio, «una serie di misure per limitare la probabilità di diffusione del virus», dalla misurazione della temperatura alla riduzione dei viaggi, alla rivisitazione dei turni per ridurre i contatti ravvicinati tra le persone, ieri ha deciso di sospendere la produzione fino al 25 marzo «per garantire il pieno rispetto delle nuove linee guida, per ottemperare alle quali serviranno alcune giornate in più per interventi e modifiche alle strutture», spiega l'amministratore delegato Claudio Domenicali che comunque rassicura: «Ci stiamo organizzando per essere pronti alla ripartenza e, anche in questo periodo di fermo, non mancherà il nostro appoggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

epa

Foto:

Il settore auto. --> Fca già prima del protocollo aveva deciso di adeguare le linee produttive

Il caso

Assemblee, rinvii e voto da casa

Nel Cura Italia concessi tre mesi di tempo in più e la possibilità della delega in remoto (a. gr.)

MILANO - Che fare delle assemblee chiamate a votare bilanci, dividendi e (per varie partecipate pubbliche) nuovi cda? Il "Cura Italia", all'art. 103, affronta il tema in sette commi. In sintesi, consente il rinvio di 180 giorni (fino al 31 luglio, «salvo estensioni»), dei termini di convocazione, e la raccolta di deleghe di voto al «rappresentante designato», soggetto previsto dal Codice civile che gli istituzionali usano di prassi, e qui esteso al pubblico. Un compromesso tra le maglie strette delle norme italiane (che decentrano alle banche depositarie la verifica dell'identità del socio), per consentire il voto da casa senza brogli o ricorsi a posteriori.

Resta da capire se le società si avvarranno della facoltà di rinvio: dietro le quinte, non sembra. C'è il rischio che in estate la situazione sia meno governabile di oggi (si pensi alla partecipazione dei fondi, primi soci di molte quotate). D'altronde tenere subito le assise darebbe modo di sbloccare il pagamento dei dividendi, e di silenziare molti dei soliti "disturbatori".

I primi due test sono in corso: Mps, in mano al Tesoro, ha rinviato la data del 6 aprile (anche per disaccordi politici sul nuovo ad); Banco Bpm dirà a ore se - come pare - conferma il 4 aprile il voto su conti e lista per confermare Giuseppe Castagna ad e fare Massimo Tononi presidente. Ma qui la banca è in mano ai fondi, delusi dai primi tre anni di fusione. -

INTERVISTA AL PRESIDENTE DI INTESA

Gros-Pietro: a Bruxelles serve più potere

MARCO ZATTERIN

- P. 6 «In questa crisi senza precedenti l'elemento che manca all'Europa è "l'Europa"». Gian Maria Gros-Pietro è nella sua Torino, fa spola fra casa e ufficio, anche perché, tra l'altro, lo statuto di Intesa Sanpaolo stabilisce che il presidente deve essere presente «fisicamente» in sede quando il cda si riunisce. «Siamo organizzati per esserci quando necessario», assicura il professore, per nulla preoccupato di questo aspetto: le incognite del momento sono ben altre. C'è il virus che impazza con le sue ripercussioni «gravi, ma non gravissime»; c'è l'Unione europea, disunita, che dovrebbe dotarsi di eurobond ma non decide come dovrebbe; e ci sono i mercati che cadono perché la politica monetaria «ha limiti evidenti» mentre gli stati tardano a varare piani di investimenti. Pessimista? «No», risponde lui: «Abbastanza ottimista, almeno nei limiti del possibile». Qual è il problema dell'Europa? «La pandemia rivela che i singoli Paesi non dispongono di una vera sovranità, neanche di quella che non hanno ancora concesso alla costruzione europea. Sono alla mercé dei mercati, delle decisioni di entità - statuali e non - che hanno dimensioni maggiori». Come se ne esce? «Dobbiamo puntare sugli interessi che uniscono i diversi Paesi, come passo intermedio verso la realizzazione di una vera entità politica europea. Una piena sovranità discende da un insieme di elementi. Di questi, ne abbiamo uno solo: la moneta. Governata da una banca centrale senza un mandato pieno, come lo hanno le altre, Fed in testa. Non c'è un ministro delle finanze europeo, con una forza politica contraltare della moneta: dunque sui mercati non abbiamo lo stesso peso delle altre potenze economiche. Per contare occorre unità, nell'interesse economico di tutti gli europei. I grandi cambiamenti nascono da grandi crisi e spingono a fare cose importanti insieme. Questo succede quando si capisce che tutti perdono molto di più, se procedono in ordine sparso». Poi arriva la Germania che blocca le mascherine e il sogno europeo va a pezzi. «Il circolo vizioso degli egoismi nazionali si spezza dando più forza all'Europa, mettendola in condizioni di fare ciò che serve. Quello delle mascherine è stato un episodio sgradevole, cui è stato posto rimedio con l'intervento della Commissione. È successo perché ciascun Paese è abituato, anche per questioni elettorali, a pensare per sé: è difficile per un governo non rispondere a un principio di conservazione secondo cui vengono "prima i nostri cittadini". Dovremmo delegare maggiori competenze all'Unione. Così si potrebbe agire insieme per rispondere a esigenze comuni». In molti, l'ultimo è stato Prodi, chiedono eurobond. Ma non c'è consenso neanche se il virus colpisce tutti. «Siamo alle solite. Gli eurobond vengono dipinti da taluni come una messa in comune del debito di diversi Paesi, prospettiva che gli elettori degli Stati con meno debito non vogliono considerare. In realtà, è una storia diversa, e l'ha illustrata bene il governatore Visco. Gli eurobond non sono uno strumento per condividere il peso di passivi storici. Al contrario, calzano in un contesto in cui le istituzioni finanziarie, e in particolare le banche, hanno bisogno di detenere titoli sicuri, entrare nel cosiddetto "safe harbour". Questo debito emesso dall'Europa costituirebbe l'asset necessario all'industria finanziaria per rendere spendibile tutto questo risparmio che gli europei hanno e non sanno dove collocare. Gli eurobond rappresenterebbero una soluzione di investimenti di cui c'è maledettamente bisogno». Ci vorrà tempo. E intanto, lei cosa farebbe? «Approverei il bilancio europeo. Subito. Un bilancio più consistente. Con la stessa struttura dell'attuale, che punti sulle infrastrutture, fisiche e immateriali. L'Europa ha bisogno di tenere il passo di Stati Uniti e Cina, dunque non bastano gli investimenti pensati a livello nazionale. L'obiettivo è il percorso che ci consentirà di

essere più competitivi». La reazione dei mercati alla Fed è una sfiducia nella vecchia politica monetaria che, non sapendo che fare, inietta liquidità in un mercato già troppo liquido mentre gli Stati stanno a guardare? «Quello che ci si attende dai governi è che facciano qualcosa di concreto. Intervenire sui mercati è una prerogativa delle banche centrali, tuttavia, negli ultimi anni, la politica monetaria ha mostrato dei limiti evidenti. Mentre la politica ha cercato di soddisfare l'elettorato con misure che hanno peccato di un eccesso di spesa corrente e di sempre maggiore scarsità di investimenti». Non basta mettere denaro nel mercato o nelle tasche dei cittadini, in sostanza. «Distribuire risorse, senza condizioni, può addirittura aumentare gli egoismi. I capitali vanno investiti in attività, in strutture e servizi. L'emergenza sanitaria dimostra che i servizi sono essenziali per assicurare la stabilità e lo sviluppo di una società civile, che così percepisce l'utilità delle azioni del governo». Quanto sarà grave l'impatto del virus sull'economia? «Nel sistema economico internazionale si verificherà lo stesso fenomeno al quale stiamo assistendo osservando la pandemia. La Cina sembra averla sconfitta e teme il contagio di ritorno. A nostra volta noi dobbiamo interrogarci su quale sarà la qualità della domanda una volta superato lo choc sanitario. Penso che alla fine l'impatto sarà grave, ma non gravissimo. Perché sarà transitorio. Le filiere si riorganizzeranno. L'Italia, sistema dotato di notevoli capacità competitive, saprà riorganizzarsi più rapidamente di altri Paesi, così come ha mostrato di saper affrontare l'emergenza con una risposta che ha meritato il plauso della comunità internazionale». - © RIPRODUZIONE RISERVATA
GIAN MARIA GROS-PIETRO PRESIDENTE DI INTESA SANPAOLO

Troppi vincoli per le banche centrali L'azione concreta per l'economia tocca ai governi

L'effetto del virus sarà grave, ma l'Italia saprà farcela grazie alla sua capacità di adattamento

SCENARIO PMI

9 articoli

Sussurri & Grida

Unidata sfida i crolli, debutto positivo in Borsa

(f . mas.) In una giornata - l'ennesima - negativa a Piazza Affari, la piccola società di tlc, fibra, cloud e data center Unidata non solo ha sfidato la corrente con l'esordio in quotazione sull'Aim - la prima del 2020 sul listino per le **pmi**, con un 18% di flottante e 31,7 milioni di capitalizzazione - ma ha anche chiuso la prima giornata di contrattazioni in rialzo. Entrata a 13 euro, ha terminato a 13,58 euro, +4,46% dopo persino una sospensione per eccesso di rialzo. Non è per tanto le dimensioni che l'azienda romana guidata dal fondatore Renato Brunetti con gli altri soci Marcello Vispi e Claudio Bianchi fa parlare di sé - ha raccolto 5,7 milioni da usare per l'acquisizioni di data center in altre regioni - ma per la fase complicata in cui l'ipo avviene, dice Franco Gaudenti, partner di Envent, nomad e global coordinator: «È una notizia positiva per il mercato perché mostra che sul mercato ci sono aziende che hanno bisogno di capitali per la crescita e dall'altro che ci sono capitali che hanno bisogno di essere impiegati, con equity, bond o strumenti ibridi». Tra gli investitori istituzionali che hanno comprato le azioni ci sono Azimut, Impact, Banor, Algebris, AcomeA, 4Aim, Olimpia.

Addio all'ex ceo Ras Attilio Lentati

(f. mas.) È stato a lungo un big della finanza Attilio Lentati (nella foto), scomparso domenica a 82 anni. Nella carriera durata oltre mezzo secolo tra banche, assicurazioni e finanza è stato a lungo ai vertici del gruppo Ras (poi confluito in Allianz), ceo per quasi dieci anni fino al 2000, e vicepresidente vicario di Ubm, come si chiamava la banca d'investimento di Unicredit allora guidata da Alessandro Profumo. Fu Lentati a segnalare, agli inizi degli anni 90, al presidente del Credito italiano, Lucio Rondelli, il giovane manager allora nel gruppo assicurativo. Da ultimo, nel 2014, era diventato senior advisor dell'agenzia di rating Crif.

Interpump, utile in crescita

Il cda di Intermp, azienda specializzata nella produzione di pompe, con sede a di Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia), ha approvato i conti 2019. Il fatturato netto sale a 1,368 miliardi (+7%), l'utile netto consolidato è in rialzo a 180,6 milioni, più 3,9%. Oggi in azienda risulta un caso di positività al Covid-19 in due stabilimenti, dove l'attività è stata sospesa. In compenso in Cina, le sei sedi del gruppo stanno ripartendo.

Confindustria, slitta

la designazione del presidente

(ri.que.) Slitta dal 26 marzo al 16 aprile la designazione del presidente di Confindustria. Se nemmeno allora fosse possibile riunire il consiglio generale - assicurano da viale dell'Astronomia - si provvederà nella stessa data con l'elezione a distanza (la modalità però non è stata definita). L'intenzione sarebbe quella di rispettare la data del 21 maggio per l'insediamento del nuovo presidente. Proprio ieri la Confindustria della Lombardia aveva inviato una lettera in cui auspicava la predisposizione per tempo di una soluzione per il voto a distanza. In campo Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda (che secondo i saggi avrebbe già i voti che servono all'elezione) e la vicepresidente Licia Mattioli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL DECRETO CURA ITALIA

Marzio Bartoloni, Carmine Fotina, Marco Mobili, Giovanni Negri,

Fisco Sospensioni lunghe per 16 filiere ACCERTAMENTI Due anni in più contro l'evasione CARCERI Domiciliari più facili: 4mila fuori Il maxi decreto legge Cura Italia taglia il traguardo e approda oggi in Gazzetta Ufficiale con un'iniezione di sostegno all'economia da circa 25 miliardi per far fronte all'emergenza coronavirus. E nel testo esaminato domenica fino a tarda sera e varato ieri dal Consiglio dei ministri fanno in tempo a entrare novità dell'ultimo minuto. Dall'estensione del perimetro delle filiere produttive più colpite all'aumento di risorse del Fondo di garanzia per le Pmi. Stop alle ritenute d'acconto per le società e professionisti che hanno ricavi o compensi fino a 400mila euro. Più tempo ai risparmiatori per richiedere l'indennizzo al Fir e la norma per rispondere al sovraffollamento delle carceri.

1

VERSAMENTI AL FISCO

Sospensione lunga
per sedici filiere

Si allunga la lista delle filiere più colpite dall'emergenza sanitaria e per le quali scatta la sospensione fino al 31 maggio dei pagamenti di ritenute, contributi previdenziali e assistenziali e dell'Iva di marzo. Come annunciato ieri dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, alle 15 filiere indicate dall'articolo 58 del «decreto di marzo» si aggiunge il trasporto merci.

Per queste filiere, che spaziano dal turismo alla ristorazione, dallo sport alla cultura (si veda l'elenco qui sotto) la sospensione dei versamenti è per tutti i contribuenti a prescindere dal tetto di fatturato di 2 milioni di euro previsto per imprese, autonomi e professionisti di altri settori. In questo secondo grande gruppo rientra certamente anche il commercio al dettaglio, pesantemente colpito dalla serrata imposta per contenere il contagio.

Si riprenderà a pagare a maggio in unica soluzione o in 5 rate.

2

fondo garanzia

Per il rafforzamento

1,2 miliardi

La dote per il potenziamento del Fondo di garanzia Pmi dovrebbe salire, nella versione definitiva, da 1 a 1,2 miliardi. Per 9 mesi l'accesso al Fondo sarà gratuito. Per la garanzia diretta la percentuale massima di copertura sarà dell'80% (90% per controgaranzia dei Confidi) per importi massimi garantiti per singola impresa di 1,5 milioni. Oltre la soglia di 1,5 milioni, e fino a un tetto di 5 milioni, la percentuale di copertura del finanziamento dovrebbe essere stabilita in base al modello di rating che attualmente regola il funzionamento del Fondo.

Inoltre, per operazioni di investimento immobiliare nei settori turistico-alberghiero e delle attività immobiliari, con durata minima di 10 anni e di importo superiore a 500mila euro, la garanzia del Fondo può essere cumulata con altre forme di garanzia acquisite sui finanziamenti.

Tra le novità, passando a un altro tema cioè la sospensione delle rate dei mutui prima casa, la dote disponibile scende da 500 a 400 milioni (stando all'ultima bozza disponibile). Queste risorse servono ad applicare anche a lavoratori autonomi e professionisti la sospensione

prevista dal Fondo Gasparri per alcune categorie svantaggiate.

3

FONDO PROMOZIONE

Al Made in Italy

solo 150 milioni

In attesa del testo definitivo che andrà in Gazzetta Ufficiale, per il Fondo promozione integrata ideato dal ministero degli Esteri a favore del made in Italy ci sono solo 150 milioni. Il ministro Luigi Di Maio aveva parlato di un'operazione da 716 milioni, cifra che derivava dalla somma di risorse Ice già esistenti (per circa 316 milioni) e dal rifinanziamento del Fondo Simest 394 (400 milioni, ma in realtà il decreto 9 del 2 marzo ne ha stanziati 350). Ora, come detto, per il preannunciato Fondo nel testo si parla di 150 milioni. Un'altra novità riguarda le regole per contratti di forniture, lavori e servizi nell'ambito del Piano straordinario per il made in Italy: si potrà adottare la procedura negoziata senza pubblicazione del bando in virtù dell'emergenza in corso. Salta, stando all'ultima versione, la previsione di un ristoro completo per le imprese alle quali i committenti esteri applicheranno delle penali per ritardate o mancate consegne.

4

accertamenti

Due anni in più al Fisco

per la lotta all'evasione

Tra le misure c'è una proroga dei termini di accertamento biennale a favore del Fisco per il periodo d'imposta 2015. Si fa riferimento ad una norma (Dlgs 159/2015) che nel sospendere i termini per eventi eccezionali, in maniera molto criptica, dispone il differimento di 2 anni dei termini di prescrizione e decadenza dell'attività degli uffici degli enti impositori, degli enti previdenziali e assistenziali e degli agenti della riscossione che hanno sede nei territori dei Comuni colpiti da calamità. Ma perché questa norma se non risulta nel decreto legge alcuna sospensione dei termini di adempimenti e versamenti relativi al 2015? La volontà parrebbe essere di differire di 2 anni i termini di decadenza dell'azione di accertamento. Altrimenti la norma non sarebbe stata fatta.

5

indennità di sede

Da aprile 100 euro

per chi resta in ufficio

Arriva un "premio" per i lavoratori dipendenti di 100 euro da rapportare al numero di giorni di lavoro svolti nella propria sede di lavoro nel mese di marzo (nonostante l'emergenza coronavirus). La misura vuole incentivare la presenza in azienda, riconoscendo un contributo economico a chi per un qualsiasi motivo non può svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile (vale a dire da remoto). Il premio non sarà però per tutti. La norma infatti assegna il bonus monetario ai lavoratori che hanno un reddito complessivo di importo non superiore ai 40mila euro. Il "premio" verrà corrisposto dai sostituti d'imposta in via automatica a partire dalla retribuzione corrisposta ad aprile e comunque entro il termine di effettuazione delle operazioni di conguaglio di fine anno.

6

SosPENSIONI

Stop alle ritenute

d'acconto di marzo

Nella raffica di sospensione trovano posto anche società e professionisti che hanno ricavi o compensi fino a 400mila euro. Per questi contribuenti l'articolo 59 della bozza del decreto prevede che i ricavi e i compensi percepiti dall'entrata in vigore del nuovo «decreto di marzo» fino al 31 marzo non sono assoggettati alle ritenute d'acconto da parte del sostituto d'imposta.

7

risparmiatori

Rimborsi ai truffati, richiesta fino a giugno

Proroga in arrivo per i risparmiatori danneggiati dalle banche poste in liquidazione. Avranno tempo fino al 18 giugno (il termine è attualmente fissato al 18 aprile) per richiedere l'indennizzo del Fir, il fondo ad hoc per i risarcimenti. Agli azionisti e agli obbligazionisti potrà essere inoltre erogato un anticipo pari al 40% dell'importo spettante deliberato dalla Commissione tecnica in attesa del piano di riparto.

8

lezioni a distanza

Pronti 85 milioni

per le didattiche 2.0

Via libera al lavoro agile nelle scuole. I presidi potranno organizzare le attività da remoto e lasciare gli istituti aperti solo per le attività «indifferibili». La presenza del personale Ata (tecnico-amministrativo) verrà prevista solo nei casi di stretta necessità, individuati dai dirigenti scolastici. Previsti nuovi fondi: 85 milioni per il sostegno alla didattica a distanza. Queste risorse serviranno anche per aiutare gli studenti meno abbienti e per formare i docenti. Il dl stanziava, poi, altri 43,5 milioni per la pulizia straordinaria degli ambienti scolastici al momento del rientro, risorse che le scuole potranno utilizzare per acquistare materiali per le pulizie, ma anche saponi e gel igienizzanti. Garantita la salvaguardia delle supplenze brevi: nessuno perderà il posto.

9

medici

La laurea in medicina

diventa abilitante

Il decreto prevede che il conseguimento della laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia abilita all'esercizio della professione di medico-chirurgo. Viene dunque abolito il vecchio esame di stato. In particolare il decreto prevede che il «conseguimento della laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia - Classe LM/41 abilita all'esercizio della professione di medico-chirurgo con il conseguimento della valutazione del tirocinio». In via di prima applicazione la misura prevede che «i candidati della seconda sessione - anno 2019 degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo, che abbiano già conseguito il giudizio di idoneità nel corso del tirocinio pratico-valutativo, sono abilitati all'esercizio della professione di medico-chirurgo»

10

ALT ALLE PROCEDURE

Licenziamenti

sospesi per due mesi

Blocco dei licenziamenti per due mesi. Dall'entrata in vigore del decreto legge «è precluso per 60 giorni l'avvio delle procedure sull'individuazione dei lavoratori da mettere in mobilità, e sui licenziamenti collettivi, sono sospese nel medesimo periodo anche le procedure pendenti

avviate successivamente alla data del 23 febbraio 2020. In questo periodo, il datore di lavoro, indipendentemente dal numero dei dipendenti, non può recedere dal contratto per giustificato motivo oggettivo. Resta, dunque, la possibilità di ricorrere al licenziamento individuale per motivi disciplinari.

11

indennità autonomi

A marzo prima tranche da 600 euro

Un'indennità di 600 euro a marzo per oltre 4,8 milioni di autonomi, che, come anticipato dal ministro Catalfo, potrà essere prorogata in un successivo decreto e vale circa 3 miliardi. Interessa liberi professionisti titolari di partita Iva (attiva al 23 febbraio), co.co.co iscritti alla gestione separata, autonomi delle gestioni speciali Ago, commercianti e artigiani, stagionali del turismo e degli stabilimenti termali (senza lavoro dal 1° gennaio 2019), operai agricoli a tempo determinato (con 50 giornate lavorate nel 2019) e lavoratori dello spettacolo (con almeno 30 contributi versati al Fondo pensioni e redditi entro 50mila euro).

12

Carceri

Allargato l'utilizzo

dei domiciliari

Introdotte anche misure per affrontare l'emergenza carceri. Chi ha non più di 18 mesi di pena da scontare potrà passare il residuo agli arresti domiciliari. Per i controlli utilizzato il braccialetto elettronico che interesserà tutti i detenuti che hanno da 6 mesi e 1 giorno a 18 mesi di carcere ancora da fare. Potenzialmente interessati circa 3.500 detenuti. Dalla misura saranno esclusi però tutti i condannati per i reati più gravi dalla mafia al terrorismo, alla corruzione, e quelli senza domicilio idoneo

Le filiere ammesse

Associazioni e società sportive, stadi, impianti sportivi, palestre, club e strutture per danza, fitness e culturismo, centri sportivi, piscine e centri natatori

Teatri, sale da concerto e cinematografiche, compresi servizi biglietteria e attività di supporto ; discoteche, sale da ballo, night-club, sale gioco e biliardi;

Ricevitorie lotto, lotterie, scommesse, gestione di slot e vlt

Corsi, fiere ed eventi, anche di carattere artistico, culturale, ludico, sportivo e religioso

Ristorazione, gelaterie, pasticcerie, bar e pub

Musei, biblioteche, archivi, luoghi e monumenti storici , orti botanici, giardini zoologici e riserve naturali

Asili nido, servizi assistenza diurna minori disabili, servizi educativi per l'infanzia e didattici di I e II grado, scuole vela, navigazione, volo, che rilasciano brevetti o patenti commerciali, scuole di guida professionale per autisti

Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili

Aziende termali, centri benessere

Parchi divertimento o tematici

Stazioni autobus, ferroviarie, metropolitane, marittime o aeroportuali

Servizi trasporto passeggeri terrestri, aereo, marittimo fluviale, lacuale e lagunare, funicolari, funivie, cabinovie, seggiovie e ski-lift;

Noleggio mezzi trasporto terrestri, marittimo, fluviale, lacuale e lagunare

Noleggio attrezzature sportive e ricreative o strutture/attrezzature per manifestazioni e spettacoli;

Attività di guida e assistenza turistica

Servizi di trasporto merci

Pmi ed export

Garanzia crediti gratuita

Accesso al fondo di garanzia per le **Pmi** gratuito per 9 mesi, possibilità di cumulo con altri strumenti per gli investimenti turistico alberghieri. Dote ridotta per sostenere il Made in Italy

Lavoro agile a scuola

Ai presidi l'organizzazione

Nelle scuole entra il lavoro a distanza che dovrà essere organizzato dai presidi. Presenza del personale Ata ridotta al minimo solo in caso di necessità

10 MILIARDI

LA DOTE PER IL LAVORO

Le risorse del Dl Cura Italia destinate al sostegno dell'occupazione, dei lavoratori e del reddito
CONTRO

I LICENZIAMENTI

Dall'entrata in vigore del decreto legge «è precluso per 60 giorni l'avvio delle procedure sull'individuazione dei lavoratori da mettere in mobilità»

FONDO PER

IL MADE IN ITALY

Per il Fondo promozione integrata ideato dal ministero degli Esteri a favore del made in Italy ci sono solo 150 milioni. Il ministro Luigi Di Maio aveva parlato di un'operazione da 716 milioni

Sovraffollamento

Penitenziari sotto la lente

Dopo le rivolte che hanno caratterizzato decine di penitenziari in Italia, nel decreto varato dal governo anche misure per evitare il sovraffollamento

Indennità di sede. --> Arriva un "premio" per i lavoratori dipendenti di 100 euro da rapportare al numero di giorni di lavoro svolti nella propria sede di lavoro nel mese di marzo. La misura ha l'obiettivo di incentivare la presenza in azienda nei giorni dell'emergenza
illustrazione di giuseppe dilernia

Coronavirus, -->

Iniziano i 10 giorni decisivi -->

--> Le contromisure hanno bisogno di due settimane per mostrare la propria efficacia. Inizia ora il periodo cruciale nella lotta al contagio. L'approfondimento sulla sezione premium del sito del Sole24Ore -->

Ex Ilva, c'è l'accordo parte la cassa-Covid

Da domani vuoto lo stabilimento ArcelorMittal di Cornigliano per consentire gli interventi di sanificazione

Arcelor Mittal ha ritirato la cassa integrazione per crisi aziendale che aveva aperto il 24 febbraio a Genova per 130 lavoratori. La procedura era stata fortemente contestata dai Fiom, Fim e Uilm che avevano però rinunciato allo sciopero per l'aggravarsi dell'emergenza coronavirus. Grazie al protocollo firmato sabato a Roma da Governo, Confindustria e sindacati, l'azienda aprirà da domani la cassa integrazione legata all'emergenza sanitaria. E' la sintesi dell'accordo firmato ieri dopo l'ennesima giornata di protesta in cui i lavoratori si sono rifiutati di entrare nello stabilimento di Cornigliano in assenza di condizioni di sicurezza.

«Da domani (oggi per chi legge n.d.r.) lo stabilimento sarà vuoto - spiega il segretario della Fiom Bruno Manganaro - ad eccezione dei servizi essenziali di sicurezza e ci sarà un gruppo di lavoro costituito da delegati e azienda che verificherà le procedure che saranno attivate dall'azienda per la sanificazione». «È un risultato che abbiamo rincorso con scioperi e denunce pubbliche della situazione sanitaria all'interno dello stabilimento e che abbiamo chiuso pur senza avere in mano ancora il testo del nuovo decreto», commenta soddisfatto il segretario della Fiom.

Per la Fim «la tutela della sicurezza dei lavoratori deve essere l'obiettivo prioritario in tutte le aziende - dice il segretario ligure Alessandro Vella - e l'accordo di oggi va nella direzione di mettere al centro misure efficaci, previste dal protocollo d'intesa per ogni reparto dello stabilimento». «All'ex Ilva è stata raggiunta l'intesa fra ArcelorMittal, i sindacati territoriali e le rsu in videoconferenza, in applicazione del protocollo a seguito delle fermate di sciopero da parte dei lavoratori - spiega il segretario della Uilm genovese Antonio Apa - A mio giudizio, una buona intesa che rispecchia sostanzialmente il protocollo, che va attentamente seguita e applicata nella sua interezza. Ovviamente abbiamo invitato tutte le nostre rsu a far applicare il protocollo d'intesa per il tessuto delle **piccole e medie imprese** e siamo in attesa del decreto per quanto riguarda la Cassa integrazione e apriremo conseguentemente un tavolo per fare applicare il protocollo utilizzando gli strumenti previsti contrattualmente».

Foto: kAll'ingresso Dipendenti ArcelorMittal a Cornigliano

I PROVVEDIMENTI Il Mef: 5 miliardi di garanzie e liquidità ne muoveranno 340 verso l'economia reale

Stop alle rate dei mutui anche per gli autonomi

PAOLO BARONI

ROMA Arriva lo stop alle rate di mutui e prestiti, ma la misura non sarà per tutti. Sono diversi gli interventi messi in campo dal governo per sostenere la liquidità delle imprese (ma anche delle famiglie) per evitare che in queste settimane di blocco delle attività, in alcuni casi quasi totale, molte arrivino al fallimento. Fondamentale, oltre al rinvio dei pagamenti di tasse e contributi, sono gli interventi a supporto della liquidità. Per evitare che in risposta alle conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria si produca una stretta creditizia che porti alla chiusura di imprese, il governo, spiegato dal Mef, «mette a disposizione 5 miliardi di liquidità e garanzie che assicurano all'economia reale maggiore accesso al credito per 340 miliardi di euro». In particolare in favore delle imprese che hanno sofferto una riduzione del fatturato a causa dell'emergenza Covid-19, la Cassa depositi e prestiti (grazie alla garanzia dello Stato che copre sino all'80% dell'esposizione assunta) sarà in grado di concedere liquidità, anche nella forma di garanzie tramite banche e altri soggetti finanziari per un ammontare stimato in 10 miliardi di euro, che si aggiungono ai 7 già stanziati dalla stessa Cdp. Piccole imprese Le **piccole e medie imprese** potranno avvalersi di misure di sostegno finanziario dello Stato, fino al 33% dei prestiti erogati per le aperture di credito a revoca e per i prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio. Al tempo stesso è stato disposto che gli importi accordati non possano essere revocati in tutto o in parte fino al 30 settembre 2020 anche per la parte non utilizzata. Lo stesso vale per i prestiti non rateali i cui contratti sono prorogati fino al 30 settembre 2020 alle medesime condizioni, per i mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale. In quest'ultimo caso il pagamento delle rate o dei canoni di leasing è sospeso sino al 30 settembre e il piano di rimborso è dilazionato secondo modalità che assicurino l'assenza di nuovi o maggiori oneri per entrambe le parti. È però facoltà delle imprese richiedere di sospendere solo i rimborsi in conto capitale. Attraverso il Fondo garanzia centrale **Pmi**, sempre per la durata di 9 mesi, lo Stato fornirà poi anche una garanzia per prestiti fino a 5 milioni di euro volta a investimenti e ristrutturazioni di situazioni debitorie. Fondo prima casa Un aiuto è previsto anche per le famiglie. Chi finisce in cassa integrazione o subisce riduzioni di orario a causa della crisi in atto può accedere ai benefici del Fondo Gasparrini, che consente di dilazionare sino a 18 mesi le rate del mutuo prima casa. Questa misura viene estesa per un periodo di 9 mesi anche ad autonomi e liberi professionisti che nei tre mesi successivi al 21 febbraio o anche in un periodo di tempo più breve autocertifichino di aver registrato un calo del fatturato superiore al 33% rispetto all'ultimo trimestre 2019 «in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operata in attuazione delle disposizioni» sul virus. Altra novità: per l'accesso al Fondo non è previsto requisito di reddito, non occorrerà presentare l'Isee. - 10 Sono i miliardi di euro che la Cdp fornirà sotto forma di garanzia tramite le banche 33 Con questa percentuale di calo di fatturato gli autonomi potranno sospendere il mutuo

IL FOCUS

Sospesi per due mesi tutti i licenziamenti Arrivano mini-prestiti

Le espulsioni dal lavoro bloccate a partire dal 23 febbraio Finanziamento di 3 mila euro a commercianti e autonomi IL BONUS DA 600 EURO PER PARTITE IVA, STAGIONALI, LAVORATORI DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO COPRIRÀ 5 MILIONI DI PERSONE
Andrea Bassi

ROMA Il decreto «di marzo», come lo ha definito il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, o il «Cura Italia», come lo ha battezzato il premier Giuseppe Conte, si arricchisce di una novità. Tutte le procedure di licenziamento per motivi «oggettivi» saranno sospese per due mesi. E saranno sospese anche le procedure avviate dal 23 febbraio scorso. Un modo per confermare quello che hanno sostenuto il ministro dell'Economia e quello del lavoro Nunzia Catalfo che «nessuno deve perdere il lavoro a causa del coronavirus». Nel testo è stata poi aggiunta anche un'altra norma. Tra i finanziamenti che saranno coperti dal fondo di garanzia ci saranno anche i prestiti fino a 18 mesi meno un giorno di importo non superiore a 3 mila euro erogati da banche, intermediari finanziari, con copertura all'80% in garanzia diretta e al 90% in riassicurazione, concessi a favore di persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza coronavirus. Per accedere al prestito basterà una dichiarazione autocertificata. In favore di tali soggetti beneficiari l'intervento del Fondo centrale di garanzia per le **piccole e medie imprese** è concesso gratuitamente e senza valutazione. Sono state poi confermate le anticipazioni della vigilia. A cominciare dal bonus da 600 euro per autonomi, professionisti, agricoltori, lavoratori dello spettacolo e del turismo. La misura coprirà 5 milioni di persone. Molte le novità anche sul fronte della sanità per rispondere all'emergenza. Tra queste la laurea in Medicina che diverrà definitivamente abilitante alla professione medica. Famiglie Congedi e voucher Adecorrere dal 5 marzo 2020, e per un periodo continuativo o frazionato comunque non superiore a quindici giorni, i genitori lavoratori dipendenti del settore privato hanno diritto a fruire per i figli di età non superiore ai 12 anni, di uno specifico congedo, per il quale è riconosciuta una indennità pari al 50 per cento della retribuzione. La fruizione del congedo è riconosciuta alternativamente ad entrambi i genitori, per un totale complessivo di quindici giorni. In alternativa alla prestazione predette e per i medesimi lavoratori beneficiari, è prevista la possibilità di scegliere la corresponsione di un bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting nel limite massimo complessivo di 600 euro, da utilizzare per prestazioni effettuate Fisco Versamenti congelati È sospeso il versamento delle ritenute d'acconto dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria. La sospensione riguarda le partite Iva con fatturato fino a 2 milioni e senza limiti di ricavo le imprese dei settori più colpiti (a questi è stato aggiunto anche il settore dell'autotrasporto). I versamenti sospesi sono effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 31 maggio 2020 o mediante rateizzazione fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di maggio 2020. Gli altri contribuenti dovranno versare entro venerdì quanto dovuto alla scadenza di oggi. Sospese anche tutte le cartelle esattoriali e gli accertamenti del Fisco Mutui Rate bloccate fino a 18 mesi Per un periodo di 9 mesi l'ammissione ai benefici del "Fondo Gasparrini" è esteso ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti che autocertifichino di aver registrato, in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020 ovvero nel minor lasso di tempo intercorrente tra la data della domanda e la predetta data, un calo del proprio fatturato, superiore al 33% del fatturato dell'ultimo trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operata in attuazione delle

disposizioni adottate dall'autorità competente per l'emergenza coronavirus. Per l'accesso al Fondo, che dà diritto alla sospensione delle rate del mutuo prima casa fino a 18 mesi, non è richiesta la presentazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (Isee) Medici Niente più esame di Stato La laurea in medicina diventa definitivamente abilitante alla professione medica. È quanto stabilisce il decreto Cura Italia approvato ieri. «Questo significa liberare immediatamente sul Sistema sanitario nazionale l'energia di circa diecimila medici fondamentale per far fronte alla carenza che lamentava il nostro Paese. «Cogliamo questo momento di difficoltà per adeguarci per sempre e con positività anche alle esigenze di una società che cambia», ha commentato il ministro dell'Università Gaetano Manfredi. Il decreto prevede anche il «trattenimento in servizio» per tutti i camici bianchi che hanno maturato i requisiti per la pensione. Stanziati 50 milioni per Università ed enti di ricerca Presidi sanitari Saranno possibili le requisizioni Fino al 31 luglio 2020, la protezione civile potrà autorizzare la requisizione in uso o in proprietà, da ogni soggetto pubblico o privato, di presidi sanitari e medico-chirurgici, nonché di beni mobili di qualsiasi genere, occorrenti per fronteggiare la predetta emergenza sanitaria, anche per assicurare la fornitura delle strutture e degli equipaggiamenti alle aziende sanitarie o ospedaliere ubicate sul territorio nazionale, nonché per implementare il numero di posti letto specializzati nei reparti di ricovero dei pazienti affetti da detta patologia. Inoltre per la gestione dell'emergenza COVID-19, e fino al termine dello stato di emergenza, è consentito produrre mascherine chirurgiche in deroga alle vigenti norme Carceri Ai domiciliari chi ha pene fino a 18 mesi Detenzione domiciliare per i detenuti che hanno pene da scontare sino a 18 mesi. Se la pena è superiore a 6 mesi sarà applicato il braccialetto elettronico. Lo prevede il decreto varato oggi dal governo e l'obiettivo è quello di alleggerire la presenza di detenuti nelle carceri per gestire meglio l'emergenza Coronavirus e attenuare il problema del sovraffollamento. Saranno esclusi detenuti i responsabili di gravi reati, i delinquenti abituali e professionali e quelli che sono stati coinvolti nelle violenze dei giorni scorsi dentro le carceri. Dovrebbero essere al massimo 3 mila i detenuti che potrebbero avere la detenzione domiciliare per effetto del decreto del governo sull'emergenza Coronavirus Aziende Fidi blindati stop rimborsi Per le imprese arrivano una serie di misure a sostegno della liquidità. I mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, il pagamento delle rate o dei canoni di leasing in scadenza prima del 30 settembre 2020 è sospeso sino al 30 settembre 2020 e il piano di rimborso delle rate o dei canoni oggetto di sospensione è dilazionato. Per le aperture di credito a revoca e per i prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o, se superiori, a quella di pubblicazione del presente decreto, gli importi accordati, sia per la parte utilizzata sia per quella non ancora utilizzata, non possono essere revocati in tutto o in parte fino al 30 settembre 2020. Lavoratori Sussidi e bonus fino a 600 euro Ai liberi professionisti titolari di partita Iva attiva alla data del 23 febbraio 2020, ai lavoratori titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa attivi alla medesima data e, iscritti alla Gestione separata non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, agli operai agricoli a tempo determinato e ai lavoratori dello spettacolo, è riconosciuta un'indennità una tantum pari a 600 euro. Ai titolari di redditi di lavoro dipendente che possiedono un reddito complessivo di importo non superiore a 40.000 euro e continuano a lavorare in sede spetta un premio, per il mese di marzo 2020, che non concorre alla formazione del reddito, pari a 100 euro da rapportare al numero di giorni di lavoro svolti nella propria sede di lavoro nel predetto mese. Statali Smart working e blocco concorsi Nel pubblico impiego lo smart working verrà considerato modalità ordinaria della

prestazione lavorativa almeno fino a quando durerà l'emergenza del coronavirus. Per due mesi inoltre, è prevista la sospensione di tutti i concorsi, ad eccezione di quelli le cui prove si possono svolgere in modalità telematica. A decorrere dal 5 marzo 2020, i genitori lavoratori dipendenti del settore pubblico o privato accreditato hanno diritto a fruire di un congedo dal lavoro indennizzato. L'erogazione dell'indennità, nonché l'indicazione delle modalità di fruizione del congedo sono a cura dell'amministrazione pubblica con la quale intercorre il rapporto di lavoro. Una misura che ha lo stesso obiettivo dei congedi straordinari per i lavoratori privati Disabili Legge 104, fino a 12 giorni a casa Il numero di giorni di permesso mensile retribuito coperto da contribuzione figurativa di cui all'articolo 33, comma 3, della legge 104/1992, è incrementato di ulteriori complessive dodici giornate per ciascuno dei mesi di marzo e aprile 2020. Ai lavoratori del settore privato affetti da gravi e comprovate patologie, con ridotta capacità lavorativa, è riconosciuta la priorità nell'accoglimento delle istanze di svolgimento delle prestazioni lavorative in modalità di lavoro agile. I datori di lavoro sono tenuti ad autorizzare la modalità di lavoro agile ai lavoratori dipendenti che abbiano nel proprio nucleo familiare una persona con disabilità ospitata in un centro riabilitativo. Qualora il familiare con disabilità sia un minore la modalità di lavoro agile non può essere rifiutata

I beneficiari del contributo da 600 euro

350

339

1.405.000

81

660

1.845.000

173 mila Partite Iva mila lavoratori dello spettacolo mila operai agricoli mila Coltivatori diretti
mila Lavoratori turismo e terme Artigiani Commercianti L'Ego-Hub

IL DEBUTTO

Unidata sfida la tempesta e sbarca in Borsa: titoli su

Jacopo Orsini

ROMA L'azienda romana di telecomunicazioni Unidata ha sfidato ieri i mercati in tempesta ed è sbarcata a Piazza Affari, prima matricola del 2020, in un'altra giornata drammatica per i listini scossi dall'emergenza coronavirus. Il titolo, trattato sul mercato Aim, il segmento dedicato alle **piccole e medie imprese** dinamiche e innovative di Borsa Italiana, dopo una partenza in lieve ribasso (a 12,7 euro sotto il prezzo di collocamento di 13 euro) ha chiuso con un rialzo del 4,46% a 13,58, con l'indice generale giù del 6%. «Non abbiamo mai pensato a un rinvio», dice il direttore finanziario della società Roberto Giacometti, riferendosi ai crolli dei mercati degli ultimi giorni per la paura del contagio. «Il settore delle tlc è anticiclico - aggiunge Giacometti - e l'offerta in fase di pre-marketing ha confermato l'interesse per Unidata». LA CRESCITA «Siamo molto orgogliosi di questo nuovo traguardo soprattutto nelle difficili circostanze del momento», commenta Renato Brunetti, fondatore e presidente della società. L'operazione di quotazione ha consentito di raccogliere circa 5,7 milioni che verranno impiegati per «accelerare il percorso di crescita» e «rafforzare ulteriormente la posizione» nel Lazio e nelle regioni vicine, dove la compagnia è più presente. Fondata nel 1985, Unidata possiede una rete in fibra ottica di oltre 2.000 km e fornisce connessione a banda larga a oltre 6.500 clienti business e residenziali soprattutto a Roma e nel Lazio. Nel 2019 l'azienda ha visto crescere tutti gli indicatori con risultati generati principalmente da ricavi per connessioni in fibra ottica. Il giro d'affari è stato di oltre 13 milioni di euro (+15% rispetto al 2018) e il margine operativo lordo si è attestato a 4,7 milioni (in aumento del 21%). Ai prezzi di Borsa di ieri, la società - che ha un flottante del 23,5% - capitalizza circa 33 milioni. Proprio a causa dell'emergenza coronavirus che ha costretto molte persone a lavorare da casa, Unidata negli ultimi giorni ha registrato un «notevole incremento» del traffico sulle sue linee, con una occupazione della banda «più che raddoppiata». «Il traffico internet sta aumentando sensibilmente, stiamo già mettendo a disposizione dei nostri clienti soluzioni e strumenti che rendano sempre più efficiente, sicuro e veloce lo smart working da casa», aggiunge ancora Brunetti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: le misure

Ecco tutta la manovra anti-virus

Punto per punto, i capitoli del maxi-decreto: stop a tasse e mutui prima casa, anche per gli autonomi L'alternativa fra congedi e buoni baby-sitter. Cig a tutti per 9 settimane e licenziamenti fermi 2 mesi

Pagina a cura di Eugenio Fatigante

FAMIGLIE Per chi ha figli congedi fino a 15 giorni pagati al 50% Con effetto retroattivo dal 5 marzo, arrivano congedi aggiuntivi - fino a massimo 15 giorni fruibili entro il 2020 - per i genitori che hanno figli sotto i 12 anni costretti a casa dalla chiusura delle scuole. I congedi spettano a tutti i genitori lavoratori dipendenti, pubblici o privati. Saranno da utilizzare tra mamma e papà non contemporaneamente (insomma, sempre per 15 giorni) e chi li utilizza riceverà comunque il 50% della retribuzione. Nessun limite di età in caso di figli disabili. Sarà poi riconosciuto un congedo speciale ai dipendenti con figli tra 12 e 16 anni: in questo caso, però, sarà non retribuito, ma con il diritto a mantenere il posto di lavoro. «Sono soddisfatta, molte delle nostre proposte sono state accolte», ha detto Elena Bonetti, ministro (di Iv) per la Famiglia e le Pari opportunità. **AUTONOMI** Una tantum da 600 euro Un fondo "di ultima istanza" È di 600 euro l'indennità una tantum riconosciuta ai liberi professionisti titolari di partita Iva (attiva al 23 febbraio), ai collaboratori coordinati e continuativi e ai lavoratori autonomi (iscritti alla gestione separata Inps): sarà erogata dall'Inps stesso. L'indennità è prevista anche per gli stagionali, i lavoratori del turismo e delle terme, dell'agricoltura e dello spettacolo. I termini per le domande di Naspi e Discoll sono ampliati. Per tutti i lavoratori non coperti da altre misure (come quelli domestici e i riders) e per chi ha dovuto cessare o ridurre l'attività, a patto che nel 2019 non abbia guadagnato più di 10mila euro, arriva un "reddito di ultima istanza": lo definirà entro 30 giorni il Lavoro. Bonus di 100 euro per il dipendente che, malgrado il rischio, a marzo lavorerà in sede, evitando spostamenti, e ha un reddito entro 40mila euro. **IMMOBILI** Stop più facile per tutti al mutuo della prima casa La sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa diventa più facile per chi è in difficoltà. Per un periodo di 9 mesi è estesa anche ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti l'ammissione al già attivo "Fondo Gasparrini", la cui procedura consente di sospendere le rate per un periodo fino a 18 mesi. Gli interessati dovranno presentare al riguardo una autocertificazione in cui affermeranno di aver registrato, in un trimestre successivo alla data del 21 febbraio 2020, un calo di oltre un terzo (il 33 per cento) del fatturato rispetto all'ultimo trimestre 2019, dovuto appunto alle conseguenze dell'emergenza. Per l'accesso a questo beneficio viene inoltre eliminato il vincolo di dover presentare l'Isee (attualmente previsto fino a massimo 30mila euro). A garanzia è disposto un fondo di 500 milioni. **SENZA I CONGEDI** Babysitter, buoni da 600 euro Altri 12 giorni per la "104" In alternativa ai congedi parentali, tutti i genitori con figli sotto i 12 anni potranno richiedere i buoni per baby-sitter. L'assegno sarà da 600 euro al mese, come aveva chiesto il ministero per la Famiglia, e verrà erogato dall'Inps "mediante le procedure del libretto famiglia". Il buono sale poi a 1.000 euro per le famiglie in cui uno dei coniugi è medico, infermiere, tecnico sanitario o ricercatore o fa parte delle forze di polizia. Un'altra, distinta misura di welfare familiare riguarda i permessi retribuiti per lavoratori che usufruiscono della "legge 104": sono disposti 12 giorni aggiuntivi per il mese di marzo e altri dodici per aprile. È previsto poi il diritto al cosiddetto "lavoro agile", da casa, per i nuclei che hanno persone disabili ospitate nei centri di servizio chiusi per l'emergenza. **LAVORO** Cig per tutti fino a 9 settimane No ai licenziamenti, sospesi Crescono gli ammortizzatori sociali. Ne beneficiano tutti i lavoratori, anche quelli delle aziende sotto i 5 dipendenti e fino a 1 solo

addetto (per loro è esteso il Fondo di integrazione salariale), grazie alla cassa integrazione in deroga per un massimo di 9 settimane. Finanziata con almeno 3,3 miliardi per estenderla ai settori oggi scoperti (alberghi, agricoltura e pesca). È prevista poi una nuova Cig ordinaria per le aziende che al 23 febbraio avevano in corso un trattamento di integrazione salariale straordinario o erano "dotate" di assegno di solidarietà. Per 2 mesi nessuna azienda potrà comunque licenziare invocando il "giustificato motivo oggettivo" (il crollo delle commesse, ecc.). Il lavoratore conserverà il posto e potrà essere messo dall'azienda in Cig: riceverà 900-1.000 euro netti al mese. FISCO Versamenti a fine maggio Controlli e cartelle bloccati In primo luogo c'è, per tutti, un rinvio tecnico: i versamenti in programma ieri, di ogni genere, passano a venerdì 20. Poi scattano le sospensioni: per le imprese che operano in un elenco di settori (turismo, cultura, ristorazione, sport, ecc.) è sospeso il versamento dell'Iva di marzo; idem per i versamenti da autoliquidazione e i contributi previdenziali di marzo per le imprese con "ricavi o compensi non superiori a 2 milioni di euro". Poi le somme andranno versate, senza sanzioni e interessi, entro il 31 maggio o, volendo, fino a massimo 5 rate uguali da maggio 2020. Bloccato pure ogni adempimento fiscale con scadenza tra l'8 marzo e il 31 maggio. Infine, sono sospesi gli accertamenti e le attività di riscossione, come preannunciato dalle Entrate. SANITÀ E POSTI-LETTO Ampi poteri al commissario Più personale, la laurea abilita Uno dei pilastri portanti del decreto riguarda la sanità, che avrà maggiori risorse per quasi 2 miliardi, più circa 1,5 miliardi destinati alla Protezione civile. Questi fondi serviranno per pagare il lavoro straordinario che stanno svolgendo medici e infermieri in prima linea per l'emergenza, ma anche per aumentare i controlli sanitari in porti e aeroporti, per realizzare reparti temporanei dentro e fuori dagli ospedali. E la laurea in Medicina diventa definitivamente abilitante alla professione medica. Anche la sanità privata è chiamata a contribuire per l'obiettivo di un aumento consistente dei posti-letto disponibili: si dovrà mettere a disposizione delle Regioni. E la Protezione civile, su input del nuovo supercommissario Domenico Arcuri, potrà requisire anche alberghi per ospitare le persone in quarantena. MASCHERINE Deroga per produrle di più E fondi a imprese per usarle Il testo prevede una spinta alla produzione di mascherine sanitarie. È consentita in deroga alle vigenti norme: le aziende produttrici che intendono avvalersi della deroga devono inviare all'Istituto superiore di sanità una autocertificazione sulle caratteristiche tecniche della loro produzione, rispettando tutti i requisiti di sicurezza. L'Iss avrà 2 giorni di tempo per pronunciarsi sulla rispondenza alle norme vigenti. Confermati anche gli incentivi a fondo perduto alle imprese che già le producono. Stanziati inoltre dei fondi (forse 50 milioni) da distribuire alle imprese per l'acquisto di guanti e mascherine. Le somme saranno trasferite dall'Inail a Invitalia entro il 30 aprile. Previsto un credito d'imposta del 50% per le spese sostenute dalle imprese per la sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro, fino a massimo 20mila euro. PACCHI E RACCOMANDATE Le Poste tolgono la firma Proroga per i documenti Lettere e pacchi raccomandati saranno considerati consegnati mediante accertamento preventivo della presenza del destinatario o di persona abilitata al ritiro. Ma non ci sarà più l'obbligo di raccogliere la firma. Per tutelare i propri dipendenti, in pratica, le Poste aggirano lo "scambio" fra postino e destinatario: al primo basterà verificare la presenza al citofono o al campanello, poi potrà lasciare la corrispondenza e andar via. È prorogata poi al 31 agosto la validità dei documenti di identità. Ma la proroga non vale per l'espatrio: varranno solo in Italia e non all'estero. Ed è prorogata al 15 giugno l'ultima sessione di laurea dell'anno accademico, assieme agli adempimenti di scadenze didattiche e amministrative funzionali allo svolgimento dell'esame di laurea. Rinvio, infine, anche per le revisioni auto. TITOLI DI STATO Arrivano i

"virus bond" **Pmi**, sale il Fondo di garanzia Per finanziare i maggiori costi dovuti all'emergenza economica prodotta dal coronavirus, il governo ha stabilito che potranno essere emessi nuovi titoli di Stato di debito pubblico, fino a "coprire" un importo massimo di 25 miliardi di euro, quello autorizzato dal Parlamento. Nel testo si legge che "al fine di reperire le risorse per assicurare la liquidità necessaria è autorizzata l'emissione" di nuovi titoli pubblici per l'anno 2020. La maxi-offerta di questa sorta di "virus bond", se mai diverrà operativa, ovviamente avrà come conseguenza che andrà rideterminato il valore del tetto massimo delle emissioni di titoli pubblici, che viene definito nella legge di Bilancio. Il decreto potenzia poi il Fondo di garanzia destinato alle **piccole e medie imprese**, aumentando la garanzia statale sulla moratoria di prestiti e mutui già in essere. TRASPORTI Alitalia diventa tutta statale E "assorbe" altri 600 milioni Il decreto "Cura Italia" dedica un articolo alle misure urgenti per il trasporto aereo, prevedendo per le compagnie misure di compensazione dei danni subiti per il coronavirus e l'istituzione di un fondo di altri 600 milioni per il 2020 per il settore. Soldi destinati in parte anche all'ex compagnia di bandiera, per la quale viene autorizzata la costituzione di una nuova società interamente controllata dal Tesoro o da una società a prevalente partecipazione pubblica. Di fatto un ritorno di Alitalia allo Stato, dopo diversi fallimentari tentativi di privatizzazione e quasi tre anni di amministrazione straordinaria durante i quali le casse pubbliche hanno già iniettato nella compagnia prestiti-ponte per 1,3 miliardi. Nel frattempo, non si ferma la procedura di vendita avviata dal commissario Leogrande. CARCERI E GIUSTIZIA Ai domiciliari con pene lievi Udienze, pausa prolungata Per scongiurare contagi e nuove rivolte nelle carceri, il governo ha deciso di concedere la detenzione domiciliare ai condannati con pene da scontare fino a 18 mesi. Se la pena è superiore ai 6 mesi sarà applicato il braccialetto elettronico. Esclusi, comunque, i colpevoli di reati gravi, i plurirecidivi e i partecipanti alle rivolte dei giorni scorsi. Il decreto, inoltre, stanziava circa 20 milioni proprio per «il ripristino della funzionalità delle strutture» danneggiate dai disordini. Previsto anche un incremento delle risorse per pagare gli straordinari agli agenti della Polizia penitenziaria. Sul fronte della giustizia, come misura di prevenzione dei contagi il decreto proroga al 15 aprile la sospensione delle udienze civili, penali e amministrative nei tribunali. Il termine precedentemente fissato era il 22 marzo. I CONTENUTI Una tantum (per marzo) da 600 euro ai non dipendenti. Nuovo esborso per Alitalia Cento euro per i "non pendolari", arriva un "fondo di ultima istanza" per i più bisognosi e raccomandate senza firma L'intervento «Cura Italia» riassunto in tre numeri 25 miliardi È l'importo complessivo stanziato dal governo con il decreto varato ieri 3,3 % Il nuovo rapporto tra il deficit e il Pil italiani dopo questo intervento in debito 340 miliardi È il giro di liquidità che l'esecutivo conta di innescare grazie al decreto di ieri

IL DECRETINO CONTE

Tasse e contributi rinviati, non tagliati E le aziende dovranno versare l'Iva

Il governo stanZIA 25 miliardi per il Coronavirus: gran parte servirà per la cassa integrazione Per gli autonomi mancia da 600 euro. Congedi a chi sta a casa coi figli, ma paga dimezzata
CORRADO APICERNI

Stavolta il premier Giuseppe Conte non ci ha nemmeno messo la faccia. Dopo tre giorni di tira e molla, il governo ha partorito un decreto farlocco che dà solo quattro spiccioli alle partite Iva ovvero la categoria che dall'emergenza Coronavirus uscirà con le ossa rotte. Per loro, arrivano 600 euro. Stop. E le risorse non mancavano affatto: tant'è che l'esecutivo a guida Cinque stelle e Pd ha miracolosamente messo sul piatto 600 milioni per Alitalia: così, grazie all'ennesimo contributo dei contribuenti, inserito con qualche acrobazia nel provvedimento d'urgenza approvato ieri, il saldo degli aiuti alla ex compagnia di bandiera, che verrà di nuovo statalizzata, sale a 7,1 miliardi. Roba così difficile da giustificare che l'inquilino di Palazzo Chigi ha abbandonato la conferenza stampa dopo pochi minuti, seguito a ruota dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che si è limitato a dare un paio di numeri: le nuove norme stanZiano 25 miliardi e muoveranno flussi per 350 miliardi. Di là dalle cifre, resta la delusione, confermata dall'annuncio, di un nuovo intervento normativo ad aprile, da parte dello stesso Conte che ha ammesso, fuggendo, di aver licenziato solo una «prima risposta». Che il premier giudica «importante», ma - nei fatti - è inconsistente. A illustrare il provvedimento in diretta tv è rimasta la titolare del Lavoro, Nunzia Catalfo. L'esponente M5S ha cercato di toccare soprattutto le sue corde, evidenziando le misure in favore dei lavoratori, a cominciare dai congedi parentali retribuiti al 50% dello stipendio per chi ha figli fino a 12 anni; in alternativa, c'è il bonus baby-sitter da 600 euro, che sale a 1.000 euro per il personale sanitario. LE AZIENDE La cassa integrazione in deroga è estesa a tutti i tipi di azienda e gli ammortizzatori sono garantiti anche per i lavoratori agricoli, gli stagionali, in particolare del comparto turistico, gli autonomi e per chi ha un contratto a tempo determinato. I termini per la presentazione della domanda di disoccupazione Naspi e Discoll sono ampliati da 68 a 128 giorni. Viene prorogato anche il termine per la domanda di disoccupazione agricola del 2019, al primo giugno 2020. Ecco, poi, un'altra discutibile mancia: il bonus da 100 euro per i lavoratori dipendenti - pubblici e privati - con reddito fino a 40.000 euro che continueranno ad andare in ufficio o in fabbrica e, pertanto, si esporranno al rischio contagio. Per chi, invece, il lavoro lo perderà oppure andrà in cassa integrazione arriva il fondo Gasbarini per sostenere le rate non pagate del mutuo, fino a 9 mesi. Le famiglie potranno beneficiare anche dello slittamento a giugno - senza sanzioni né interessi - del versamento dei contributi previdenziali di febbraio e maggio. Il pacchetto famiglia-lavoro si porta via circa una decina di miliardi, ma manca un pezzo fondamentale, secondo il sindacato Confsal: «È necessario dare facoltà all'Inail di equiparare il trattamento di malattia per infezione da Covid-19» a quello «previsto per gli infortuni sul lavoro» ha scritto il segretario generale, Angelo Raffaele Margiotta, in una lettera al governo. SULLE IMPOSTE Il capitolo che era più atteso e che, invece, è destinato a essere sommerso dalle critiche è quello fiscale. Slittano le scadenze di marzo, ma non tutte perché l'Iva - escluse le attività di minore dimensione affette dal Coronavirus - andrà versata per intero. Lo slittamento, in ogni caso, riguarda anche i contributi previdenziali ed è un po' irrobustito, sul piano della sostanza, da un credito d'imposta al 60% del canone di affitto per negozianti e bottegai. Non sono

contente, nel complesso, le imprese e le loro associazioni di categoria. Restano a bocca asciutta anche radio, tv e giornali: niente obolo da 40 milioni alla Rai per compensare il calo della pubblicità e via pure gli 80 milioni inizialmente studiati per giornali ed emittenti locali. Si può diabolicamente perseverare a buttare quattrini nel pozzo nero di Alitalia e - allo stesso tempo - fare a meno dell'informazione.

Il dl "cura Italia" INTERVENTO DA 25 MILIARDI DI EURO PER IL MESE DI MARZO IN 5 CAPITOLI EMERGENZA SANITARIA Spesa da 3,5 miliardi per il sistema sanitario e la Protezione civile (straordinari a medici e infermieri, requisizione di strutture per quarantena e ospedali, acquisto ventilatori, mascherine...) SOSTEGNO AL REDDITO Fondi per circa 10 miliardi Ammortizzatori sociali per tutti (9 settimane) Cassa integrazione in deroga, anche se 1 solo dipendente Congedo parentale per 15 giorni o voucher baby sitter Indennità di 600 euro ad autonomi, co.co.co. lavoratori agricoli e dello spettacolo Blocco dei licenziamenti in corso dal 23/2 Più permessi; la quarantena è considerata malattia 100 euro a chi continua a lavorare in sede Lavoro agile assicurato a chi ha disabili in casa INIEZIONE DI LIQUIDITÀ Flussi finanziari calcolabili in 340 miliardi generati dalla sospensione delle rate di prestiti e mutui per famiglie e imprese PROROGHE FISCALI I versamenti di tributi e contributi sono sospesi Le scadenze di ieri sono prorogate a venerdì. Sospeso ogni altro adempimento fiscale con scadenza tra l' 8 marzo 2020 e il 31 maggio 2020. Rinvii al 31 maggio il versamento ritenute d'acconto dei contributi e dei premi di assicurazione obbligatoria (riguarda le partite Iva con fatturato fino a 2 milioni e, senza limiti di ricavo, le imprese dei settori più colpiti) Rinvii al 31/5 anche i contributi per le colf dovuti dal 23/2 Credito d'imposta del 60% per chi affitta negozi Credito d'imposta del 50% nel 2020 per spese di sanificazione ambienti di lavoro ALTRI INTERVENTI Riguardano la scuola, le **Pmi** e altri settori in difficoltà Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, durante la videoconferenza per annunciare il nuovo decreto cura-Italia. Il capo del governo ha parlato di una «manovra economica ponderosa da 25 miliardi che muove un flusso da 350 miliardi di euro», evidenziando che si tratta delle prime misure e che presto ne arriveranno delle altre (LaPresse)

SUPERATI I DUEMILA MORTI

Contagi su, ma in Lombardia prima buona notizia

Vittime giù del 25% nella regione che si è subito isolata. In Italia i malati salgono a 23mila, ma Conte: «Siamo un modello»

SALVATORE DAMA

«C'è un trend al ribasso». È il commissario per l'emergenza coronavirus, Angelo Borrelli, a dare la notizia nel consueto bollettino delle ore 18. La curva dei contagi prende una piega verso il basso. Troppo presto per dire se si è già raggiunto il picco. Lo si saprà soltanto nei prossimi giorni. Però, se proprio siamo alla ricerca di qualche nota positiva, quella di ieri lo è. Soprattutto, c'è un dato interessante da guardare. In Lombardia. Dove il numero dei decessi è calato sensibilmente da un giorno all'altro. Cinquanta in meno rispetto a domenica. È una casualità. Oppure sono le misure di contenimento che iniziano a dare i propri frutti. Specie se si considera che la Regione guidata da Attilio Fontana è stata la prima a essere messa in quarantena. Eccoli i numeri di ieri. «Ci sono 414 guariti, più di domenica, e 2470 nuovi positivi, meno di domenica, anche se mancano i dati di Puglia e della Provincia autonoma di Trento. Ma come vedete anche dai dati della Lombardia il trend è in ribasso, lo registriamo». È l'analisi fatta da Borrelli. In Italia i positivi al Covid-19 sono attualmente 23.073. In totale i guariti sono 2.749. I deceduti 2.158. E, nonostante il premier Giuseppe Conte descriva l'Italia come un "modello", le morti sono davvero tante se rapportate alle cifre degli altri paesi. Fa riflettere questa statistica. Tre decessi su 10 con diagnosi di coronavirus sono avvenuti in Italia: i defunti nel nostro paese rappresentano infatti il 29,5% degli oltre 6.100 segnalati a livello mondiale. È quanto si descrive nell'aggiornamento "Coronavirus: quello che c'è da sapere", pubblicato dall'Istituto Spallanzani e basato sui dati dello European Centre for Disease Prevention and Control e della Protezione Civile. Al momento siamo secondi solo alla Cina, che ha il 52,3% dei decessi (percentuale in diminuzione), ovvero 3.203. Dopo di noi l'Iran (10% di decessi) e la Spagna (2,2%). La situazione più drammatica è in Lombardia. Dove, al di là dei primi segni di inversione di tendenza di cui abbiamo detto, i positivi sono ancora tanti, 14.649, e 1.420 i decessi. «I dati sono un po' scomposti, alcuni crescono molto, altri meno», spiega Giulio Gallera, assessore al Welfare. I positivi sono 1.377 in più, «un dato inferiore a quello di domenica, ma in linea con quello degli altri giorni», mentre il dato dei ricoverati «è molto alto, sono 1.273 in più». In terapia intensiva sono ricoverate 823 persone, 66 in più rispetto al giorno precedente. Brescia batte Bergamo nel triste primato dei nuovi contagiati da coronavirus in Lombardia. A Bergamo, ha spiegato Gallera, i contagiati sono 3760, ovvero 344 in più, mentre a Brescia sono 2918, con un aumento di 445 in un solo giorno. Solo 42 i nuovi casi nel Lodigiano «a conferma che la strada intrapresa del contenimento è stata giusta», conclude l'esponente del governo lombardo. Anche in Veneto la curva di aumento dei contagi è meno marcata rispetto ai bollettini degli ultimi giorni. I pazienti ricoverati negli ospedali della regione sono 546, dei quali 163 in terapia intensiva. I malati dimessi dall'inizio della crisi sono 131. «Sul picco di contagi bisogna distinguere tra scala globale, anche solo europea, e scala nazionale», spiega Franco Locatelli del Consiglio superiore di sanità. «In Italia la situazione è significativamente diversa perché abbiamo preso delle misure di contenimento per prevenire questa grande ondata. Le misure prese, e che altri Paesi adesso adottano, supportando così la bontà delle nostre azioni, hanno lo scopo di contenere più possibile il numero dei contagi». Tra i decessi non ci sono sorprese, ad oggi. «Non un solo under 30 ha avuto esito mortale in Italia» per il coronavirus, ha aggiunto

Locatelli. Resta il problema cronico delle mascherine. Che mancano soprattutto per il personale medico e paramedico. «A breve si avvierà la produzione nazionale di mascherine, che è prevista anche nel decreto. Ricevo richieste di tantissime aziende che si propongono di produrle», assicura il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, in conferenza stampa. In Puglia è nato un gruppo di lavoro, coordinato dal rettore del Politecnico di Bari Franco Cupertino, per pilotare una serie di aziende locali del settore manifatturiero interessate a convertire parte della loro produzione in dispositivi di protezione individuale. Si tratta di aziende che attualmente producono abbigliamento, pannolini e assorbenti o del settore calzaturiero. Si produrranno mascherine anche in carcere. Le lavorazioni sartoriali presenti in alcuni istituti penitenziari, dove vengono impiegati i detenuti, potrebbero essere immediatamente riconvertite per iniziare a produrre mascherine di tipo chirurgico. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Conto Virus GIORNO 5 marzo 6 marzo 7 marzo 8 marzo* 9 marzo 10 marzo 11 marzo 12 marzo** 13 marzo 14 marzo 15 marzo 16 MARZO CONTAGIATI COMPLESSIVI 3.858 4.636 5.883 7.375 9.172 10.149 12.462 15.113 17.660 21.157 24.747 27.920 (+778) (+1247) (+1.492) (+1.797) (+977) (+2.313) (+2.651) (+2.547) (+3.497) (+3.590) (+3.173) *Lombardia e 14 province del Nord dichiarate "zona rossa" **Misure di contenimento estese a tutta Italia VITTIME 148 197 233 366 463 631 827 1.016 1.266 1.441 1.809 2.158 (+49) (+36) (+133) (+97) (+168) (+196) (+189) (+250) (+175) (+368) (+349) GUARITI 414 523 589 622 724 1.004 1.045 1.258 1.439 1.966 2.335 2.749 (+109) (+66) (+33) (+102) (+280) (+41) (+213) (+241) (+527) (+369) (+414) CONTAGIATI EFFETTIVI 3.296 3.916 5.061 6.387 7.985 8.514 10.590 12.839 14.995 17.750 20.693 23.073 (+620) (+1.145) (+1.326) (+1.598) (+529) (+2.076) (+2.249) (+2.156) (+2.755) (+2.943) (+2.380) RICOVERATI CON SINTOMI 1.790 2.394 2.651 3.557 4.316 5.038 5.838 6.650 7.426 8.372 9.663 11.025 (+604) (+257) (+906) (+750) (+722) (+800) (+812) (+776) (+946) (+1.291) (+1.362) TERAPIA INTENSIVA 351 462 567 650 733 877 1.028 1.153 1.328 1.518 1.672 1.851 (+111) (+105) (+83) (+83) (+144) (+151) (+125) (+175) (+190) (+154) (+179)